

M.A.F.O.S.

Comunicazioni

Ottobre
Novembre 2000

Museo Archivio di Fotografia Storica

WRITERS IN POSE
ITALIAN AUTHORS
OF THE BEGINNING
OF THE 20TH CENTURY
THROUGH THE
PHOTOGRAPHS BY
MARIO NUNES VAIS
(1 8 5 6 - 1 9 3 2)

EXHIBITION CURATED BY:
ISTITUTO CENTRALE
PER IL CATALOGO E LA
DOCUMENTAZIONE
MUSEO/ARCHIVO DI
FOTOGRAFIA STORICA
FROM 30TH OCTOBER TO
17TH NOVEMBER 2000 AT
THE ITALIAN CULTURAL
INSTITUTE, 39 BELGRAVE
SQUARE, SW1X 8NX, LONDON.
OPENING TIMES: MONDAY
TO FRIDAY, 10.00AM - 5.00PM.

SCRITTORI IN POSA
AUTORI ITALIANI
DEL PRIMO
NOVECENTO NELLE
FOTOGRAFIE DI
MARIO NUNES VAIS
(1 8 5 6 - 1 9 3 2)



Ada Negri ed Amelia Rosselli, fotografate da Mario Nunes Vais

A thank you note

Maria Luisa Polichetti

Director Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

As Director of the Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione I was very pleased to accept the invitation extended by the Italian Cultural Institute. This exhibition, though small and organized in the shortest time and concerning a limited yet important part of our photographic collection, is a significant example of the work of our Institute and should arouse the English public's interest towards one of the largest European public-owned photographic archives. I take this opportunity to thank Mario Fortunato and his assistants as well as all the visitors who will visit the exhibition and I look forward to organizing a more comprehensive cultural event.

Ho accettato con vero piacere l'invito rivolto all'ICCD dall'Istituto Italiano di Cultura a Londra, non solo perché dimostrava una grande stima nei confronti dell'Istituzione da me diretta, ma anche perché una esposizione, ancorché di piccole dimensioni e realizzata in tempi brevissimi, riguardante una ristretta ma significativa parte delle nostre raccolte di fotografia storica avrebbe comunque sollecitato l'attenzione del pubblico inglese verso uno dei patrimoni fotografici di proprietà pubblica più cospicui d'Europa. Con la speranza di potere nel tempo realizzare un più elaborato evento culturale sempre attingendo alle raccolte del nostro archivio, ringrazio Mario Fortunato e tutti i suoi collaboratori, nonché i visitatori che ci onoreranno della loro presenza.

“Italia Fantastica”

Mario Fortunato

Director Italian Cultural Institute, London

La letteratura italiana è ancora poco nota, in Inghilterra. Sono tanti i nostri scrittori a non essere tradotti in inglese, pochissimi quelli letti e amati da un pubblico più vasto di addetti ai lavori. Anche per questo abbiamo deciso, come Istituto italiano di cultura di Londra, di dedicare uno sforzo non casuale né episodico alla nostra scena letteraria. Per farlo, non ci siamo limitati a ragionare su qualche singolo autore, magari presentando il suo ultimo libro pubblicato. Ci siamo detti che era necessario provare piuttosto a delineare una mappa, un itinerario ramificato che restituisse, almeno in parte e in maniera sicuramente non accademica, l'estrema vivacità e ricchezza del nostro panorama culturale.

Abbiamo così invitato un drappello di narratori (Dacia Maraini, Susanna Tamaro, Simona Vinci, Alessandro Baricco, Andrea De Carlo e Daniele Del Giudice), diversi fra loro per appartenenza anagrafica e per ispirazione ma tutti già accreditati sul mercato inglese, e abbiamo chiesto loro di confrontarsi con altrettanti autori anglosassoni (da Richard Mason a Hanif Kureishi), a loro volta noti al pubblico italiano.

Ma il ragionamento sul nostro patrimonio letterario non si è voluto fermare qui. Perciò abbiamo domandato ad alcuni fra i più conosciuti attori, italiani e inglesi, di teatralizzare le pagine di scrittori come Italo Calvino, o Cesare Pavese, o ancora Leonardo Sciascia e Ennio Flaiano. L'intenzione era quella di riascoltare la voce dei nostri autori del Novecento attraverso interpreti del calibro di Marisa Fabbri, Judi Dench, Paolo Bonacelli e Colin Firth.

Nell'ambito di questo progetto -non a caso intitolato “Italia Fantastica”, due parole che hanno senso anche sul suolo inglese- insieme ad altre mostre, l'Istituto di Londra ospiterà dal 30 ottobre “Writers in pose” con le foto scattate da Mario Nunes Vais nei primi anni del Novecento e comprendente ritratti di autori come la Aleramo, Bontempelli, D'Annunzio, Marinetti, Palazzeschi, Pirandello e tanti altri. Per indagare, al di là del gioco di

parole del titolo, sia con leggerezza che in profondità il nostro passato intellettuale, prossimo e meno prossimo. Per recuperare insomma il senso della storia letteraria italiana, riconsegnando alla nostra memoria i volti, il corpo e, se volete, la posa di chi quella storia ha scritto con la propria mano, con gli occhi, il cuore e il cervello.

Italian literature is still little known in the U.K. Many of our authors have not been translated, and even fewer are read and loved by a wider public than the literary specialists. For this reason, The Italian Cultural Institute has decided to devote a sustained and determined effort to our literary world. We have not restricted ourselves to one author, presenting his or her latest work. Instead, we have decided to trace a map, following an itinerary that would restore, at least partially and not purely academically, the extreme richness and liveliness of our cultural scene.

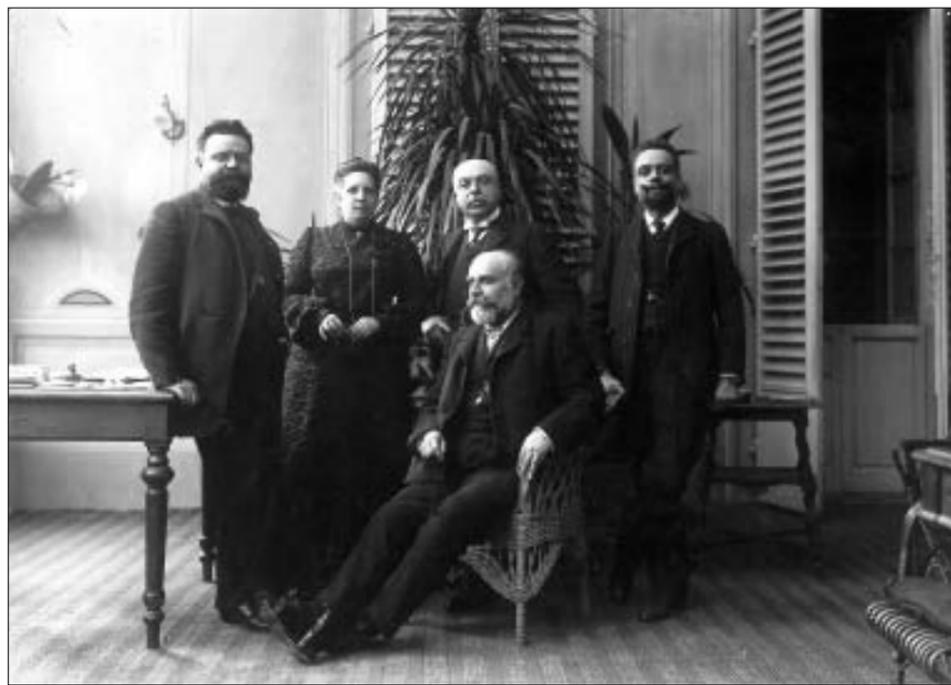
Therefore, we have invited a group of authors (Dacia Maraini, Susanna Tamaro, Simona Vinci, Alessandro Baricco, Andrea De Carlo and Daniele Del Giudice), who although of different generations and inspiration are all well known to the British public, and have organised dialogues with the same number of English speaking writers (from Richard Mason to Hanif Kureishi) who are well known to the Italian public.

This appraisal of our literary world does not end there. We have asked some of the best known Italian and English actors to read extracts from writers such as Italo Calvino, Cesare Pavese, Leonardo Sciascia and Ennio Flaiano. The object is to rediscover the dramatic voices of our writers of the 20th century through interpreters such as Marisa Fabbri, Paolo Bonacelli, Colin Firth and Judi Dench.

As part of this project (not for nothing entitled “Italia Fantastica”, two words which also convey meaning in English) and together with other exhibitions, The Italian Cultural Institute will celebrate from 30 October “Writers in Pose”, a collection of photographs taken by Mario Nunes Vais in the early 19th century, comprising of portraits of writers such as Sibilla Aleramo, Buontempelli, D'Annunzio, Marinetti, Palazzeschi, Pirandello and many others. Delving beneath the surface of the title's intended pun, at once lightheartedly and in depth, we propose to rediscover our recent and more distant intellectual past, thereby refreshing in our hearts and memories the figures, features and, indeed, poses of those who wrote that history with their own hands, eyes, hearts and minds.



M.A.F.O.C. Comunic



I - Mario Nunes Vais (in piedi al centro) con il prof. Cammeo e Piero e Luigi Barbera (ICCD, F34886. Negativo tratto da positivo originale. Mario Nunes Vais, standing in the middle, with prof. Cammeo, Piero and Luigi Barbera

Mario Nunes Vais e il ritratto fotografico borghese

Gabriele Borghini

Direttore del Museo/Archivio di fotografia storica dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Nel numero di agosto 1905 (Anno II, VIII) della rivista internazionale “La fotografia artistica”, raffinata pubblicazione redatta a Torino in italiano e francese, ad apertura si poteva leggere un contributo di C. Klary dal titolo “Conseils aux photographes portraitistes”. L'incipit dell'articolo entrava immediatamente nel vivo della questione - e quale questione - chiarendo quello che per l'autore era il nervo del suo pensiero:

“Il doit [il fotografo professionale] essayer d'obtenir une ressemblance caractéristique, une ressemblance non douteuse; il ne doit pas être satisfait, s'il produit ce qu'il est convenu d'appeler une ressemblance parlante, car le résultat de ses efforts peut quelquefois être une caricature, dans la quelle cette ressemblance est indéniable... Il ne peut espérer représenter une distinction évidente dans chacun de ses modèles, mais son devoir est d'essayer d'accentuer la noblesse ou l'élégance que chacun d'eux possède à différents degrés”.

E poco più oltre Klary toccava il punto più teso della teoria classicista che andava elaborando a proposito del ritratto fotografico: “A propement parler il n'existe pas de modèle vraiment laid; dans une figura appelée communément laide il y a toujours certaines beautés qui peuvent être découvertes par le photographe et, par une pose judicieuse, un éclairage approprié, des efforts pour obtenir une expression convenable, on peut toujours produire un portrait satisfaisant... La question qui intéresse les photographes portraitistes, qu'ils soient professionnels ou amateurs, est: comment faut-il agir pour produire les meilleurs portraits possibles, des portraits qui puissent jusqu'à un certain point idéaliser les modèles, qui puissent à quelque degré supprimer l'aspect inférieur, en augmentant la dignité, la force et l'aspect artistique”.

Questa lunga citazione mi sembra sia da prendere in attenta considerazione a proposito della ritrattistica fotografica di Mario Nunes Vais che, proprio nei primi anni del sec. XX, ne era considerato uno dei massimi autori (cfr. Bibliografia essenziale, pag. 10 dell'Insero mostra). Nel 1906 Nunes Vais eseguirà quella

che sarà destinata a diventare una serie ritrattistica oltremodo famosa, anche perché a posare per lui sarà il poeta e romanziere più importante dell'Italia di inizio secolo, Gabriele d'Annunzio. In una lettera ormai molto nota (cfr. M. Vannucci, op. cit., 1978; A.M. Andreoli, D'Annunzio e la «piccola nera prigione di metallo e di cristallo», in “M.A.F.O.S. comunicazioni”, Aprile 1999) datata da “La Capponcina” nel novembre di quell'anno il letterato indirizza a Nunes Vais, definito “artefice della luce e dell'ombra”, una sintesi del suo pensiero in materia di fotografia e, nella fattispecie, del ritratto fotografico: “La macchina che prima non era atta se non alla rappresentazione brutale della realtà è oggi divenuta nelle Sue mani uno strumento d'infinita delicatezza poetica”.

Che in fondo non è altro, detto più brevemente e letterariamente, che la tesi di Klary sulla soppressione del brutale in favore della dignità della forma e del fotografo-artista.

Viene da chiedersi, a questo punto, quanto una teoria trapassante nella cultura letteraria e critica europea di inizio secolo, teoria che attende ancora a pensare la fotografia come pittura legandola ad un linguaggio formale codificato, ed ancor più ad una idea del bello che tradisca la meccanicità del medium operativo, quanto ciò trovi in Nunes Vais corrispondenza nei risultati finali.

Di certo la storiografia più recente ed avveduta ha espresso fondamentali riserve sulla ritrattistica di Nunes Vais, come ha fatto in maniera quasi tranciante M. Miraglia (op. cit., 1981), laddove il giudizio non totalmente positivo del critico trova momenti di pungente esposizione come questo: “L'adesione ai canoni della fotografia artistica, quasi sempre avvertibile nei ritratti del Vais non è sufficiente a mascherare, nella pretesa di una formula pittorica, la posizione del fotografo nei confronti del suo modello, posizione che è quella di una fredda e poco partecipe registrazione degli aspetti più appariscenti e meno significativi nella “lettura” di un carattere. L'uso del flou e del ritocco, tipici accorgimenti dell'epoca nei processi fotografici, generano, anzi, come la ripetizione di ogni regola o forma estetizzante, un ulteriore senso di monotonia di ordine espressivo nella galleria dei suoi ritratti”.

Oppure, giungendo ad una conclusione finale di notevole spessore teorico-critico: "I ritratti di Vais malgrado la concretezza documentaria di alcuni scatti quasi mai attingono a quella "somialianza intima" del soggetto che rivela veramente l'individuo e l'impronta della sua personalità; si fermano piuttosto in superficie dandoci soprattutto, nei termini di una compostezza formale sempre controllata e dosata, una testimonianza straordinariamente puntuale e fedele di tutta un'epoca, rivissuta nei suoi ideali di vita e di comportamento".

Su quest'ultimo punto mi sembra che l'apporto di Nunes Vais sia particolarmente importante. Non solo davanti al suo obiettivo sfilano molte figure esemplari della cultura e dell'establishment italiani a cavallo dei due secoli, ma direi che la cura estrema del loro aspetto, il cesello allo soppasimo degli abbigliamenti, la pacata educazione dei gesti o delle posture, quasi degli attributi socialmente identificativi, ne fanno una formidabile galleria di soggetti borghesi, proprio di quella classe sociale che si attestava nelle posizioni avanzate della nuova scacchiera Italia.

La fama di Nunes Vais come fotografo, soprattutto ritrattista, non solo è attestata dalla alta e numerosa committenza, dalle testimonianze scritte, dai premi, dal ruolo sempre più eminente all'interno della Società Fotografica che lo vede operare all'unisono con Vittorio Alinari, ma anche dal fatto che verrà individuato da Guido Biagi, bibliotecario della Laurenziana, nel 1908 come l'unico possibile realizzatore di un "Pantheon fotografico", programma forse ambizioso e del quale sono una pallida filiazione i tre album di ritratti di personaggi celebri conservati presso il Museo/Archivio di fotografia storica dell'ICCD. Un *pantheon* degli italiani più rappresentativi di inizio secolo per non essere del tutto disorganico e casuale aveva bisogno di una *ideologia* di fondo che facesse da legante alle disparate personalità ritratte, e quale poteva essere se non quella, trasparente dai documenti visivi pervenuti, di una elevazione al quadrato della dignità borghese di ciascuno, metro comune per una misurazione di appartenenza o di inserimento al medesimo livello di *classe*, una specie tutto sommato di democratico sistema che allineava l'aristocrazia fiorentina o siciliana o savoiarda a Filippo Turati e alla Kuliscioff, i quali non a caso vedendo le loro fotografie scattate da Nunes Vais avranno uno shock di colpa o quantomeno un profondo senso di



III - Ritratto di Mario Nunes Vais, 1895 ca. (ICCD, N 24429. Negativo tratto da positivo originale)

straniamento, tanto da scrivere al fotografo parole di orrore voyeristico:

".....In verità Ella ci ha indotto in peccato mortale costringendoci ad ammirarci da noi stessi....." (1908).

L'attrazione narcisistica del ritratto fotografico tanto più è patente quanto più l'indagine ottica di Vais si fa lenticolare o tanto più la posa ricercata sollecita la visibilità di un'aura.

I letterati di Vais sono tutti borghesemente aureolati: non solo il divino d'Annunzio ripreso nella sua vertigine solipsistica di dandy ma anche i più famigliari, come De Amicis o Vamba (Luigi Bertelli), il quale peraltro, fuor di ritratto, sembra stemperare l'acuminato spirito eversivo del "Gian Burrasca" nella più rassicurante dimensione del gruppo di famiglia in un interno e si normalizza leggendo il "Corriere della Sera". Il caso più eclatante della omologazione borghese spetta comunque alla compagine dei futuristi, i quali, a patto di una dedica nell'album privato del fotografo tipicamente da slogan inventato ai tavoli delle "Giubbe Rosse", verranno individuati nel ritratto di gruppo (il contrario di una *conversation piece*) come soldatini in divisa, abitucci neri con giacca abbottonata e colletti alti inamidati. Non senza però una presa di ironia, non so quanto ricercata da Vais, ma forse sì, qualora si pensi al risolino sardonico nel ritratto di Marco Praga, oppure alla goffaggine sontuaria di Matilde Serao, o agli occhi sbarrati nel tormentone romantico-decadente di Sem Benelli. Fra tutto questo spuntano alcuni capolavori. Il ritratto di Marino Moretti, ad esempio, dove il poeta che scriverà uno dei più famosi incipit del tempo: "Piove. È mercoledì. Sono a Cesena", diviene fisicamente portatore di uno spleen crepuscolare nel profilo carenato ma sciolto nel flou fotografico.

D'altra parte la ricerca dell'aura borghese va di pari passo con quella dell'aura luminosa, se non altro nei ritratti più intensi, tanto da richiamare il racconto fantastico di O. Fava ("La Fotografia Artistica", Dicembre 1907) intitolato "Ritratto di un'anima", laddove l'alone luminescente della persona fotografata (in questo caso addirittura un cadavere), captato dalla sensibilità dell'obiettivo si fa testimone di una irradiazione quasi animistica: "E pareva come se quell'anima fosse una luce interna che ne illuminasse le carni. Le gote, le labbra, le dita incrociate erano trasparenti e luminose come certe meduse che appaiono tra i flutti nelle notti buie". In questo senso il "luminoso" d'Annunzio ritratto da Vais contro lo sfondo scuro, rimane esempio considerevole della luce emanante dal corpo, ormai mistico, del soggetto.

Certo che il grande pubblico delle "carte de visite", anche in Italia numerosi, abituato alla uniformità degli album famigliari, avrà visto nei ritratti di Vais, ammesso che avessero circolazione al di là di una qualche mostra, una qualificazione esemplare di "modelli" sociali e culturali.

(g.b.)



II - Firenze, Pian de' Giullari, Mario e Sofia Nunes Vais. 1895 ca. (ICCD, N 25979. Negativo tratto da positivo originale)

Selezione di scritti su e per Mario Nunes Vais

a cura di M. Letizia Melone
Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Stralci bibliografici

Il caso di Mario Nunes Vais è l'eccezione che conferma la regola; esso conferma ancora una volta che, il giorno in cui sarà possibile scrivere una vera storia della fotografia italiana, la parte del leone sarà fatta dagli irregolari. [...] Stefano Stampa [...] Michetti [...] Verga [...]. Nomi, tutti questi, sufficienti per giustificare la premessa e ai quali va aggiunto ora quello di Mario Nunes Vais (1856-1932), che in vita sua ha sparato qualcosa come all'incirca quarantamila lastre.

(Vitali, 1974)

[...] l'interesse e, diciamo pure, la capacità per il ritratto fotografico furono il felice punto di approdo di un percorso soprattutto "visivo" anzi che semplicemente contenutistico [...]

Tutta una lunga parte dell'attività del Nunes Vais, che si protrae all'incirca per gli ultimi due decenni del secolo scorso, è costituita da fotografie, per così dire, di genere, ossia non ritratti. [...]

Ora, è stato già osservato – da Settimelli – che Nunes Vais «non ha la stoffa del reporter», essendogli mancata la sagacia intuitiva dell'accadimento e delle sue svariate implicazioni; non ha neppure la stoffa dell'introverso, metodico compilatore d'un lessico familiare: anche se la famiglia, la casa, saranno tra i temi ricorrenti e più felici.

La sua fu piuttosto un'estroversione, un'avidità di percezione dello scenario di vita che gli stava dintorno, di appagamento visivo [...] lo scenario che Nunes Vais ama ritrarre non è quasi mai quello della ferialità, è quasi sempre, piuttosto, appigliato a situazioni di una certa, ma temporalmente circoscritta, gravidanza; per di più, situazioni collettive. Quindi l'occasione stimolante sarà data da una festa, da una cerimonia, da una rappresentazione, da un luogo di villeggiatura, [...] o talvolta anche da qualcosa di emotivamente più coinvolgente, come un processo o una partenza di emigranti.

(Ferrari, 1978)

Nunes Vais è tutto calato nella gente, la sua è tutta cronaca, attualità, gusto spiccato del racconto e delle situazioni. Sono i "documentari" della gita con D'Annunzio per assistere allo scoppio della grande mina sulle Apuane, la serie di Puccini a Torre del Lago lo "scopone" di Leoncavallo, la fiera dei cavalli di Riffredi. [...] Questo gruppo di fotografie più libere, nate al di fuori della difficile impresa del "Pantheon", ha subito, col tempo decimazioni gravi. [...] Talvolta il taglio è già d'una raffinatezza sorprendente, forse proprio perché la concentrazione nell'azione permette di eliminare il superfluo, togliendo via dal campo ciò che non sia di stretto interesse narrativo. [...] In questa fase si prepara il Nunes Vais ritrattista.

(Bertelli, 1974)

La sua vocazione esclusiva fu quella del ritrattista, che è un altro modo di essere il testimone del proprio tempo e di appagare la propria curiosità. Egli vi riuscì con risultati che quasi sempre contrastano singolarmente con il gusto imperante negli stessi anni [...] Si sa che egli lavorò quasi sempre negli studi dei suoi amici fotografi professionisti [...] e che si valse della loro luce diffusa. Si sa che adoperò dapprima apparecchi Dullmeyer, poi Voigtländer con obiettivo Cook e infine macchina della vecchia fabbrica milanese Lamperti e Garbagnati scomparsa da qualche decennio. Si sa che, agente di cambio, principiò a far fotografie, [...] verso il 1894, per passare poi, all'inizio del secolo, al ritratto con un accanimento favorito in lui – che apparteneva alla cosiddetta buona società fiorentina – dalle amicizie e dalle conoscenze personali in ogni campo e in ogni cetto [...]

(Vitali, 1974)

Della ricca umanità di questo gentleman-fotografo, e della sua maestria – sorretta sovente da precoci intuizioni delle possibilità nuove del mezzo tecnico e tuttavia mai contaminata da rigidità professionistiche – seppero sì ben rendersi conto, a suo tempo, quanti ebbero il privilegio di essere da lui invitati a figurare nella "galleria dei ritratti" ch'egli andava componendo: selezionata al punto che esser fotografati da Nunes Vais equivale, allora, ad uno "status symbol".

(Ferrari, 1974)

Come che sia, ne è uscito ulteriormente sottolineato, nella valutazione documentaria oltre che nell'apprezzamento estetico, l'aspetto del Nunes Vais ritrattista, con buona percezione, comunque, della latitudine interpretativa che nel caso specifico assumeva il ritratto, che oltre la singolarità, diciamo, esistenziale della fisionomia spessissimo mirava a connotare il "personaggio" (attore, letterato ...) nel ruolo di esponente attuale dell'establishment, se non addirittura di ceto. Al punto che non poche, tra le fotografie del Nunes Vais, sono già divenute "classiche", nel senso che sul dato rappresentativo individuale si è coagulata, quasi a livello di significazione non più soltanto iconografica, bensì iconologica, la figura storicizzata dei personaggi medesimi; in altre parole, un certo diretto richiamo alla memoria di molti tra questi (D'Annunzio, la Duse, [...] Turati e la Kuliscioff, [...] Marinetti e i futuristi) ha cominciato ad associarsi alle immagini loro quali ce le hanno consegnate, appunto, le foto Nunes Vais.

(Ferrari, 1978)

Ne' si creda che Mario Nunes Vais [...] fosse solo attratto dalla celebrità e dal successo, bene il contrario, giovani e giovanissimi, coi quali si sentiva di operare in affinità di spirito, lo interessavano anche di più, tanto che un giorno invitò i futuristi al suo studio, si era nel 1913 quando viveva per il futurismo il più feroce e assoluto ostracismo e i futuristi elargiti solo di pomodori marci o maleparole. Andammo da lui in una rigidissima giornata d'inverno e con affettuosità paterna ci fotografò prima in gruppo, quindi eseguendo particolarmente alcune fotografie per ciascheduno e che poi ci mandò in regalo; quando fu il mio turno mi disse: lei si metta come quando è entrato qua dentro.

(Palazzeschi, 1974)

Sembra [...] che l'idea di un "Pantheon fotografico" (così lo chiama Guido Biagi in una lettera del 7 febbraio 1908) fosse venuta a Mario Nunes Vais da una serie di litografie francesi, che ancora si conservano nella sua casa, nelle quali al ritratto del personaggio è opposto un esempio della sua scrittura. Fisionomia e calligrafia sono così due aspetti rivelatori della personalità, i tratti di un volto sono carichi di destino come le linee di una mano e possono essere studiati scientificamente, con metodo quasi grafologico. Tutto ciò spiega l'importanza che Nunes Vais attribuiva alle firme sui suoi album, al modo linneiano con cui, negli album, egli badava più ad un avvicinamento per categorie che ad un avvicendamento cronologico. [...]

Da Nunes Vais non si andava come clienti; era più spesso lui che chiamava con sovrana dignità, alle sue udienze, che concedeva, come un blasone, il diritto di essere fotografati da lui [...]. Con signorile disdegno delle cose pratiche, egli affidava ad altri la ristampa delle lastre da lui impressionate e non chiedeva nulla per sé, pago dei riconoscimenti apposti sui suoi albums: [...] 'Al sovrano dell'arte, all'artista incomparabile del ritratto, con tutta l'espressione del nostro grato animo' [...] 'Au grand artiste avec toute ma amitié et ma reconnaissance' [...] 'Das Photographieren ist hier keine Handlung, in Ihren Hände ist Kunst' [...]. Le firme si susseguono sulle pagine gialle degli albums Pineider.

(Bertelli, 1974)

(continua nella pagina seguente)

“29 settembre 1909

...Io ho fatto, mercè la sua arte fotografica, la scoperta del mio viso, che non conoscevo perché rifuggo dallo specchio. La mia signora è contentissima delle belle e artistiche pose, e in ispecie di quella che la rappresenta seduta, con la mano posata volgendo il viso ...”

(Benedetto Croce)

“Sono delle vere opere di arte, mentre sono somigliantissime e viventi, quasi della mia vita”

(Matilde Serao)

“25 settembre 1900

Mio caro signor Vais, la sua sapienza suggestiva ha ottenuto anche questa volta dei risultati meravigliosi. Non dirò che le fotografie fatte sotto la sua direzione magnetica sono le migliori fotografie della mia vita, perché non sarebbe un elogio. Io mi sono fotografato pochissimo, perché non sono mai stato molto simpatico a me stesso; e mi sono sempre fotografato malissimo perché mi sono fotografato sempre *malgré moi*. Quindi è che i ritratti che devo alla sua cortesia e alla sua singolare genialità di fotografo-psicologo non hanno degni termini di paragone ...”

(Roberto Bracco)

“Torino 1 Aprile 1905

Chiarissimo e gentile Signore, l'illustre scultore Ettore Ximenes mi prega di mandargli un mio ritratto di profilo ch'egli vorrebbe riprodurre in un bassorilievo destinato al sepolcro dell'editore Giuseppe Treves. Il più bel ritratto di profilo ch'io abbia mai avuto è quello che Ella mi fece a Firenze, in forma di medaglione, e l'unica copia che n'avevo la dovetti dare all'artista Leonardo Bistolfi per modellare una medaglia che mi deve essere regalata ...”

(Edmondo De Amicis)

“20 Marzo

Egregio amico, quando ricevetti, giorni fa, le due stupende fotografie [...] avrei voluto ringraziarvi subito, ma mancavo del vostro indirizzo. Lo chiesi a Gabriele [d'Annunzio], che si scordò di rispondermi [...]. Siete veramente un grande artista della macchina fotografica ...”

(Marco Praga)

“O fortunato, che ne' vetri impresse vai raccogliendo le più belle dame cui t'è dato appagar le dolci brame di far più volte copia di se stesse! ...”

(26 Aprile 1909, Vamba)

“Come potrò io ringraziarla di queste tante belle immagini che Ella mi dona, mio caro amico?

Vorrei conoscere la magia novissima con cui Ella riesce a compiere il veloce prodigio serrando “uno spirito di sole” nella piccola nera prigione di metallo e di cristallo.

La macchina che prima non era atta se non alla rappresentazione brutale della realtà è oggi divenuta nelle Sue mani uno strumento d'infinita delicatezza poetica. In uno di questi volti, specialmente, sembra ch'Ella abbia tratto alla superficie la grazia stessa dell'anima e ve l'abbia fermata visibile.

Grazie per questo inatteso piacere, o artefice della luce e dell'ombra”.

(La Capponcina, novembre 1906.

Gabriele d'Annunzio)

“A Mario Nunes Vais in un giorno in cui mi ha fatto essere veramente poeta”.

(Settembre 1909. Marino Moretti)

“Dicevano che la fotografia avrebbe ammazzato la pittura. Invece la fotografia, diventando sempre più perfetta, sta salvando la pittura dal momento che questa dev'essere sempre di più la negazione di quella - cioè sempre più lontana e diversa dalla cosiddetta realtà che vedono tutti”.

(15 novembre 1913. Giovanni Papini)

“Ella, signore, con rara cortesia, costringerà me a contemplare la mia immagine in un tempo della vita in cui è ben triste contemplare”.

(Alfredo Panzini)

“Gloria al Futurismo volontà + novità + energia + simpatia vivissima per il grande Nunes Vais”.

(Firenze 1913, F.T. Marinetti, C. Carrà, A. Soffici, U. Boccioni, A. Palazzeschi, G. Papini)



V - Firenze. Pian de' Giullari - Villa Nunes Vais. Gruppo con Mario Nunes Vais (primo da sin.). 1895 ca. (ICCD, N 24378. Negativo tratto da positivo originale)

Florence, Pian de'Giullari - Villa Nunes Vais . Mario Nunes Vais (first from the left), 1895 c.



VI. Apparecchio fotografico in legno di costruzione tedesca, di formato 30x30, da studio, databile alla fine del sec. XIX. Monta un obiettivo da ritratti Derogy. È l'apparecchio usato dal fotografo M. Nunes Vais, conservato presso il Museo/Archivio di fotografia storica dell'ICCD.

Wooden camera made in Germany, 30x30 cm. format, from the end of the 19th century with a Derogy portrait lens. This is the camera used by Mario Nunes Vais housed at the Museo/Archivio di fotografia storica - ICCD.



IV - Sensano, (Siena) - Fattoria Uzielli, Mario Nunes Vais, 1892 ca. (ICCD, H 15859. Negativo tratto da positivo originale).

Sensano (Siena), Uzielli Farm, Mario Nunes Vais, 1892 c.

IL FONDO FOTOGRAFICO NUNES VAIS NEL MUSEO/ARCHIVIO DI FOTOGRAFIA STORICA DELL'ICCD

Uno dei fondi più cospicui del Museo/Archivio di fotografia storica dell'ICCD (M.A.FO.S.) è quello del fotografo fiorentino Mario Nunes Vais (1856-1932) di cui si conservano circa ventimila negativi su vetro di vario formato, dal 30x40 al 6x6, tutti alla gelatina bromuro d'argento. Il fondo è stato donato dalla figlia del fotografo, Laura Weil, nel 1970 ed è stato completato con una seconda donazione nel 1981. Nel Museo è esposta anche una apparecchiatura fotografica appartenuta allo stesso Nunes Vais.

The Mario Nunes Vais Fund is housed and conserved at the Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Museo/Archivio di fotografia storica, Rome. Made of 20,000 negatives on glass of different sizes, from 30 x 60 cm to 6x6 cm, all in gelatine silver bromide. The collection was donated to the Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, in 1970 and 1981. The Museum has on display the photographic equipment that once belonged to Mario Nunes Vais.

M.A.FO.S. comunicazioni (novembre 2000) e Insetto mostra, a cura di Gabriele Borghini e M. Letizia Melone. **Ideazione ed organizzazione:** Gabriele Borghini e Gennaro Napolitano. **Progetto grafico:** Gabriele Borghini e Gennaro Napolitano. **A questo numero hanno collaborato:** M.L. Polichetti, M. Fortunato, G. Borghini, M.L. Melone. **Segreteria:** M.L. Melone. **Ricerca iconografica:** G. Borghini e M.L. Melone. **Referenze fotografiche:** Tutte le fotografie pubblicate in questo numero e le immagini della testata di “M.A.FO.S. comunicazioni” provengono dalle collezioni del Museo/Archivio di fotografia storica dell'ICCD. **Museo Archivio di Fotografia Storica (M.A.FO.S.)** c/o ICCD, via di S. Michele, 18 - 00153 Roma - tel 06.58552231/58552258 fax 06.58332313 - e mail: borghini@iccd.beniculturali.it - www.iccd.beniculturali.it

Il Museo degli strumenti fotografici e l'Archivio dei fondi fotografici storici dell'ICCD sono aperti su appuntamento.

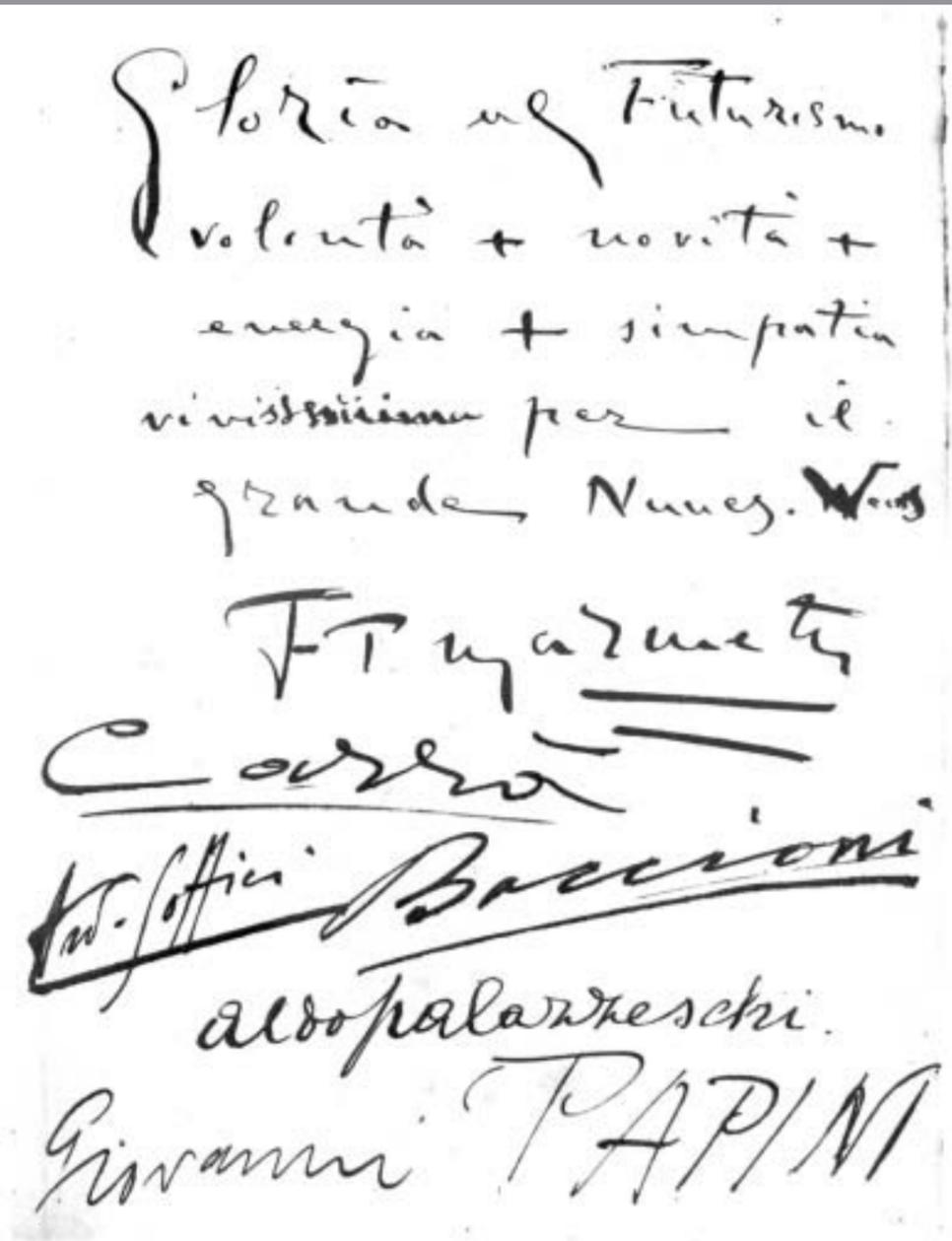


WRITERS IN POSE
ITALIAN AUTHORS
OF THE BEGINNING
OF THE 20TH CENTURY
THROUGH THE
PHOTOGRAPHS BY
MARIO NUNES VAIS
(1 8 5 6 - 1 9 3 2)

EXHIBITION CURATED BY:
ISTITUTO CENTRALE
PER IL CATALOGO E LA
DOCUMENTAZIONE
MUSEO/ARCHIVO DI
FOTOGRAFIA STORICA
FROM 30TH OCTOBER TO
17TH NOVEMBER 2000 AT
THE ITALIAN CULTURAL
INSTITUTE, 39 BELGRAVE
SQUARE, SW1X 8NX, LONDON.
OPENING TIMES: MONDAY
TO FRIDAY, 10.00 AM - 5.00 PM.

SCRITTORI IN POSA
AUTORI ITALIANI
DEL PRIMO
NOVECENTO NELLE
FOTOGRAFIE DI
MARIO NUNES VAIS
(1 8 5 6 - 1 9 3 2)

VII. Mario Nunes Vais nel 1893 (ICCD, H16018, particolare)



Archivio Nunes Vais. Album degli autografi appartenuto a Mario Nunes Vais, 1913. Autographs Album, 1913. "Gloria to Futurism / will + innovation / energy + witicism / sincerest regards to the great Nunes Vais, F.T. Marinetti, Carrà, Ardengo Soffici, Boccioni, Aldo Palazzeschi, Giovanni Papini"



Le biografie di corredo ai ritratti fotografici sono tratte dal volume "Enciclopedia della Letteratura Garzanti" (Terza edizione aggiornata e ampliata, novembre 1997. Ristampa, maggio 2000). Si ringrazia la casa editrice GARZANTI per l'assenso alla riproduzione concesso nell'occasione particolare di questa esposizione.



The biographical notes that accompany the photographic portraits are taken from the "Enciclopedia della Letteratura Garzanti" (Third edition, revised and extended, November 1997. Reprinted in May 2000). Special thanks go to GARZANTI Publishing House for their consent to the reproduction of these notes on the occasion of this exhibition.

1



Fig. 1, Sibilla Aleramo, 1917 (ICCD, F 34475)

Aleramo Sibilla, pseudonimo di Rina Faccio (Alessandria 1876 - Roma 1960) scrittrice italiana. Nella sua vita inquieta e passionale spicca la tempestosa relazione con Dino Campana. Da ricordare anche il suo impegno accanto a Giovanni Cena, per l'elevazione culturale dei ceti umili nell'Agro romano. Esordì nel 1906

col romanzo programmaticamente femminista *Una donna*, dove già s'intrecciano le componenti principali della sua personalità: la forte sensibilità sociale e la prorompente carica autobiografica e individualistica. Da questo conflitto nasce il teso lirismo delle opere successive: i romanzi *Il passaggio* (1919), *Amo dunque sono* (1927), *Il frustino* (1932); le prose di *Gioie d'occasione* (1930), *Orsa minore* (1938), *Dal mio diario 1940-44* (1945); le raccolte di versi confluite in *Selva d'amore* (1947, premio Viareggio) e le altre liriche di *Aiutatemi a dire* (1951) e *Luci della mia sera* (1956).

Sibilla Aleramo pseud. of Rina Faccio. Writer and poet, in whose passionate and restless life her tempestuous relationship with Dino Campana stands out. In 1906 she burst onto the literary scene with a controversial feminist novel Una donna, in which the principal components of her personality are evident: a strong social awareness alongside a highly autobiographical and individualistic element. This conflict gives rise to the taut lyricism of successive works: novels Il passaggio (1919), Amo dunque sono (1927), Il frustino (1932); prose works Gioie d'occasione (1930), Orsa minore (1938), Dal mio diario 1940-44 (1945); and collections of verse culminating in Selva d'amore (1947, winner of the Viareggio prize).

2



Fig. 2, Diego Angeli (ICCD, E 98429)

Angeli Diego (Firenze 1869-1937) scrittore italiano. Amico di A. De Bosis, fu tra i fondatori della rivista il «Marzocco». Scrisse romanzi e poesie di tono dannunziano; vivaci e piacevoli i suoi libri dedicati alla storia e alla cronaca culturale e mondana di Roma (*Roma sentimentale*, 1900; *Cronache del Caffè Greco*, 1930; *Storia romana di trent'anni, 1770-1800*, 1931).

Diego Angeli, writer. Founder of the literary review Il Marzocco, he was a friend of A. De Bosis. His output includes novels and poetry in the style of D'Annunzio, with lively, entertaining stories of Roman high society: Roma sentimentale (1900); Cronache del Caffè Greco (1930); Storia romana di trent'anni: 1770-1800 (1931).

3



3. Giannino Antona-Traversi (ICCD, F 35135)

Antona-Traversi Giannino (Meda, Milano 1861 - Verona 1939) commediografo italiano. Come il fratello Camillo, fu un seguace del teatro naturalista. Alla fine del primo conflitto mondiale, cui aveva partecipato si occupò dell'organizzazione dei cimiteri di guerra, e ne ebbe in riconoscimento, nel 1929, la nomina a senatore del Regno. Le sue commedie (*I giorni più lieti*, 1902; *La civetta*, 1893) tendono a un ritratto satirico della società frivola di fine secolo.

Giannino Antona-Traversi. Playwright of the naturalistic school. At the end of WWI, in which he served, he helped to set up war cemeteries for which he was rewarded by being nominated senator in 1929. The comedies La civetta (1893) and I giorni più lieti (1902) paint a satirical portrait of a frivolous society at the turn of the century.

4



4. Sem Benelli (ICCD, E 98114)

Benelli Sem (Filettole, Firenze, 1877 - Zoagli, Genova 1949) drammaturgo italiano. Nel suo teatro (di impronta dannunziana) gusto del colore locale e storico, accenti di erotismo morboso e di tormentato psicologico, spleen e fantasie «malvage» si vestono di un linguaggio sonoro e classicheggiante, puntuale volgarizzazione di certa mitologia decadente: *La cena delle beffe* (1909), *L'amore dei tre re* (1910), *L'amorosa tragedia* (1925), *Paura* (1947). B. fu inoltre autore di poesie (*L'altare*, 1916) e di pagine autobiografiche (*La mia leggenda*, 1939).

Sem Benelli. Dramatist, author of theatrical works in style of D'Annunzio, in which historical and local colour, morbid eroticism, tormented psychology, misanthropy and a decadent "malvage" imagination are clothed in sonorous classical language. Plays: La cena delle beffe (1909), L'amore dei tre re (1910), L'amorosa tragedia (1925), Paura (1947). Poetry: L'altare (1916) and the autobiographical work: La mia leggenda (1939).

5

5a. Luigi Bertelli, *Vamba* (ICCD, F 37396)5b. La famiglia Bertelli (ICCD, F 37146) *The Bertelli family*

Bertelli Luigi (Firenze 1858-1920) scrittore italiano, meglio conosciuto sotto lo pseudonimo di Vamba. Collaborò a numerose riviste di satira politica e sociale. Fra le sue pubblicazioni per l'infanzia, nelle quali fuse felicemente propositi didascalici e umorismo, si ricorda soprattutto *Il giornalino di Gian Burrasca* [1907/1912], brioso «diario» di un ragazzo vivacissimo e un po' ribelle; ma notevoli sono anche il racconto *Ciondolino* (1895) e il libro in versi *La storia di un naso* (1915). Nel 1906 Vamba fondò un settimanale per i piccoli destinato a divenir celebre: «Il Giornalino della domenica».

Luigi Bertelli. Writer, better known under the pseudonym Vamba, and collaborator on several political and social journals. Amongst his children's books, which successfully combined humour and teaching, one recalls above all Il giornalino di Gian Burrasca (1907/1912), a vivacious "diary" of a lively, somewhat rebellious young boy and La storia di un naso (1915). In 1906 Vamba founded the renowned weekly newspaper for children «Il Giornalino della domenica».

6



6. Arrigo Boito (ICCD, E 98131)

Boito Arrigo (Padova 1842 - Milano 1982) poeta e compositore italiano. Esponente della scapigliatura milanese, direttore del conservatorio di Parma, insieme a E. Praga scrisse la commedia *Le madri galanti* (1863) e diresse il mensile «Figaro» (nel 1864), antimanzoniano. Fu garibaldino nel '66 e senatore dal 1912. Grande conoscitore dei classici e della cultura europea contemporanea, tradusse libretti d'opera stranieri, fu critico drammatico e musicale su vari periodici, scrisse libretti per l'*Otello* e il *Falstaff* di Verdi e per i due melodrammi *Mefistofele* (1868) e *Nerone* (postumo, 1924), di cui aveva composto egli stesso la musica. Teorico di una sorta di fusione tra le diverse arti, ha lasciato un poemetto polimetro, *Re Orso* (1865), e *Il libro di versi* (1877), campionario di temi tardoromantici, prodotto tipico di un demonismo provocatorio interessante per le innovazioni linguistiche, ritmiche e metriche.

Arrigo Boito. Composer and poet, exponent of the late 19th c. Milanese literary movement "scapigliatura". A great connoisseur of the classical and contemporary European culture. Theoretician of a fusion between the different arts, he left a polimetric poem, Re Orso (1865), and Il libro di versi (1877), made up of themes from the late romantic period, a typical product of demonism, provocative, interesting for its linguistic rhythmic and metric innovations. Also a drama and music critic, he wrote the libretti for Verdi's Otello and Falstaff as well for Mefistofele (1868) and Nerone (1924), for which he also composed the music.

7



7. Massimo Bontempelli, 1911 (ICCD, F 37019)

Bontempelli Massimo (Como 1878 - Roma 1960) scrittore italiano. Dopo incerti esordi carducciani, e dopo un effimero accostamento al futurismo, in numerosi saggi (raccolti poi, in gran parte, nel volume *L'avventura novecentista*, (1938) e dalle colonne della rivista in lingua francese «900» (da lui fondata, con Curzio Malaparte, nel 1926), B. si fece promotore del novecentismo movimento che, fra gli anni Venti e gli anni Quaranta, contribuì al rinnovamento della nostra cultura. B. teorizzò, e praticò, una sorta di neoclassicismo, ch'egli definì «realismo magico»: un'arte capace di estrarre, attraverso il gioco dell'intelligenza e dell'ironia, il dato fantastico e irreali dalle vicende quotidiane. Al «realismo magico» B. restò sostanzialmente fedele nelle sue numerose opere di narrativa (*La scacchiera davanti allo specchio*, 1922; *Vita e morte di Adria e dei suoi figli*, 1930; *Gente nel tempo**, 1937; *L'amante fedele*, 1953, premio Strega), il cui elemento caratteristico, sul piano dello stile, è la lucidità della scrittura, capace di avvolgere oggetti nitidissimi in un'atmosfera «metafisica» che può ricordare la pittura del primo De Chirico. Analoghi motivi offrono gli interessanti lavori teatrali, da *Nostra Dea* (1925) a *Minnie, la candida* (1927), fino a *Cenerentola* (1942) e a *Venezia salva* (1947). Acuti infine i saggi critici, specie quelli (raccolti nel 1964 col titolo *Introduzioni e discorsi*) su Leopardi, Verga, D'Annunzio e Pirandello.

Bontempelli, Massimo (Como 1878 - Roma 1960) promoter of "novecentismo" which, in the 20s and 40s contributed to a renewal of Italian culture through the journal "900" (written in French). He developed and practised in his works a sort of neoclassicism which he defined as "magic realism": La scacchiera davanti allo specchio (1922), Vita e morte di Adria e dei suoi figli (1930), Gente nel tempo (1937) and L'amante fedele (1953, Strega prize). The chief characteristic of his writing is its clarity and a comprehensive rendering of metaphysical themes, reminiscent of the early paintings of De Chirico.

8



8a. Roberto Bracco, 1906 (ICCD, F 36157)



8b. Scena da "Piccola fonte" di Roberto Bracco (ICCD, F 36437)

Bracco Roberto (Napoli 1862 - Sorrento 1943) drammaturgo italiano. Giornalista, scrisse racconti d'ambiente napoletano, saggi critici, testi per canzoni e soggetti per film. Della sua vasta produzione teatrale, che risente della lezione di Sardou, Dumas, Ibsen, si ricordano soprattutto: *L'infedele* (1894) e *Armi corte* (1910), commedie di tono spiritosamente mondano sui temi del matrimonio e dell'adulterio; *Don Pietro Caruso* (1895) e *Il piccolo santo* (1912) indagini di stati d'animo, attente anche ai motivi del subconscio; *Il trionfo* (1895) e *Maternità* (1903), drammi filosofeggianti che analizzano i temi della passione e dell'istinto; *Sperduti nel buio* (1901) e *Notte di neve* (1905), quadri di vita delle classi più umili, in cui vibra una dura polemica sociale.

Roberto Bracco, dramatist and journalist, whose stories are set in Naples. His vast theatrical output was clearly influenced by Sardou, Dumas and Ibsen. The following works stand out: L'infedele (1894) Ad armi corte (1901) and Notte di neve (1905), depict the working class, in which strong social themes are combined with intrigue and ambiguous criminal elements.

9



9. Benedetto Croce, 1909 (ICCD, E 98701)

Croce Benedetto (Pescasseroli, L'Aquila, 1866 - Napoli 1952) filosofo, critico e storico italiano. Senatore dal 1910, per un anno ministro dell'istruzione con Giolitti nel primo dopoguerra, mostrò un'iniziale indulgenza tattica verso il fascismo; dopo il 1925 (quando, su invito di Giovanni Amendola, redasse il *Manifesto* degli antifascisti) mise una ferma opposizione aventiniana. Godette tuttavia di una certa libertà che gli permise di continuare le pubblicazioni della sua rivista "La critica", redatta prima dell'avvento al fascismo, in collaborazione con G. Gentile. Dopo il 1943 si trovò presidente del partito liberale e componente del comitato di liberazione: fu ministro nei governi Badoglio e Bonomi, poi senatore di diritto; nel 1947 si divise dal partito liberale e chiuse la sua esistenza tornando agli studi. Aveva esordito, come intellettuale, con un intenso lavoro erudito e storico (sulla rivoluzione napoletana del 1799, sui teatri di Napoli ecc.), favorito dal gusto provinciale e positivistic dell'ambiente. Ma dalla cronaca erudita seppe presto sollevarsi alla storia della cultura, del pensiero e dell'arte. Le perplessità sul metodo obbligarono lo storico a farsi filosofo, a definire il concetto di storia e i suoi rapporti con l'arte. Si accostò così a Hegel (mediato dal marxismo di Antonio Labriola), a Vico, a De Sanctis; approdò infine alla fondamentale *Estetica* (1902), i cui principi cominciò a diffondere con articoli "dimostrativi" sulla «Critica» (dal 1903). L'esposizione della «filosofia dello spirito» veniva intanto precisandosi con la *Logica* (1908) e la *Filosofia della pratica* (1908), fino a compiersi con *Teoria e storia della storiografia* (1917) e *La storia come pensiero e come azione* (1938). Le sue idee estetiche si specificarono, con successive integrazioni, in *Problemi di estetica* (1910), *Nuovi saggi di estetica* (1920) *La poesia* (1936); e cercarono verifiche puntuali fra gli autori del passato classico e recente: *La letteratura della nuova Italia* (6 voll., 1914-40), *La poesia di Dante* (1920), *Ariosto, Shakespeare, e Corneille* (1920), *Poesia e non poesia* (1923), *Poesia popolare e poesia d'arte* (1933); fondamentali restano ancora oggi i due volumi di *Saggi sulla letteratura italiana del Seicento* (1911 e 1931). Sono poi da ricordare gli ampi panorami storiografici: *Storia d'Italia dal 1871 al 1915* (1928), *Storia del Regno di Napoli* (1925), *Storia dell'età Barocca in Italia* (1929), *Storia d'Europa del sec. XIX* (1932); nonché i volumi miscelanei delle cinque serie di *Conversazioni critiche* (dal 1918). Fu anche editore di testi: in primo luogo, avviò la pubblicazione e la ristampa delle opere desanctisiane, poi inaugurò, con una scelta di *Lirici marinisti*, la collana degli «Scrittori d'Italia», da lui diretta.

Benedetto Croce. Philosopher, humanist, literary critic and historian of the beginning of 20th century. He assumed a central role as an innovator of aesthetics, founding «La Critica» in 1903, a journal of cultural criticism in which for forty years, he published nearly all of his writings and reviewed the most important historical, philosophical, and literary work being produced in Europe at the time. He affirmed autonomy in the aesthetic sphere claiming the unity and independence of poetry and personal freedom from all ideologies. His chief intellectual achievements are: *Estetica* (1902); *Logica* (1908), *Filosofia della pratica* (1908), *Teoria e storia della storiografia* (1917); also essays on Italian and European literature and history including *La letteratura della nuova Italia* (6 vol. 1914-40), *Storia d'Italia dal 1871 al 1915* (1928) and *the Storia d'Europa del secolo XIX* (1932).

10



10a. Gabriele d'Annunzio, 1906 (ICCD, C 18047)



10b. Gabriele d'Annunzio, 1906 (ICCD, E 98572)

10c. Gabriele d'Annunzio, a "La Capponcina" con il musicista Leopoldo Franchetti, 1906 (ICCD, F 34630)
Gabriele D'Annunzio with the musician Leopoldo Franchetti at La Capponcina, 190610d. Gabriele d'Annunzio, a cavallo nel giardino de "La Capponcina", 1906 (ICCD, F 34629)
Gabriele D'Annunzio on horseback at La Capponcina Gardens, 190610e. Gabriele d'Annunzio con i suoi cani nel giardino de "La Capponcina", 1906 (ICCD, F 34627)
Gabriele D'Annunzio with his dogs at La Capponcina Gardens, 1906

10f. Gabriele d'Annunzio nel suo studio a "La Capponcina", 1906 (ICCD, F 34671)

Gabriele D'Annunzio in his studio at La Capponcina, 1906



10g. Gabriele d'Annunzio nel suo studio a "La Capponcina", 1906 (ICCD, F 34625)

Gabriele D'Annunzio in his studio at La Capponcina, 1906

D'Annunzio Gabriele (Pescara 1863 - Gardone Riviera, Brescia 1938) Debuttò giovanissimo con la raccolta dei versi *Primo vere* (1879), cui seguì nel 1882 *Canto novo*, nel quale è evidente l'imitazione di G. Carducci temperata da una già personale vena sensuale e naturalistica. A Roma dove iniziò (ma non concluse) gli studi alla facoltà di lettere, D'A. visse all'insegna della mondanità e dell'estetismo sempre alla ricerca di nuove sensazioni in nome di un compiaciuto erotismo al quale sarebbe rimasto fedele sino alla fine con ossessive varianti. Dal decadentismo europeo assimilava, intanto, ideali di sensibilità e di raffinatezza e il gusto del tecnicismo formale: nacquero così accanto ad alcune raccolte di versi, romanzi come *Il piacere* (1889), *Giovanni Episcopo* (1891) e *L'innocente* (1892). In questi ultimi è avvertibile la lezione di Tolstoj e Dostoevskij, ma ridotta da studio del profondo, a languida ostentazione del morboso. Dalla stessa vena decadentistica nacque, in poesia, il *Poema paradisiaco* (1893), che anticipa in modo notevole soprattutto dal punto di vista della versificazione, modi che saranno tipici della poesia crepuscolare. Nel periodo immediatamente successivo, D'Annunzio mostrò di voler colmare un vuoto morale di cui egli stesso avvertiva il rischio, con il mito del "superuomo" desunto da Nietzsche; ma alla "volontà di potenza" teorizzata dal filosofo tedesco, nel quadro di una distruzione della morale comune e di una rifon-

dazione di essa, D'Annunzio sostituì ideali estetizzanti, destinati a comporre l'abbagliante mosaico di una "vita inimitabile". Appartengono a questo periodo i romanzi *Il trionfo della morte* (1894), *Le vergini delle rocce* (1895) e *Il fuoco* (1900) e i drammi *La città morta* (1899) e *La Gioconda* (1899), questi ultimi scritti durante la relazione di D'Annunzio con la più grande attrice del tempo, Eleonora Duse.

Ritiratosi nella villa La Capponcina a Settignano il poeta lasciò sedimentare l'onda contraddittoria delle sue ambizioni e compose alcuni dei suoi capolavori: i primi tre libri (*Maia, Elettra e Alcyone*) delle *Laudi del cielo, del mare, della terra, degli eroi*, pubblicati nel 1903; le tragedie *Francesca da Rimini* (1902), *La figlia di Jorio* (1904), *La fiaccola sotto il moggio* (1905), *La nave* (1908), *Fedra* (1909) e il romanzo *Forse che sì forse che no* (1910). I creditori gli sequestrarono la villa: D'Annunzio, sdegnato, ripartì, "in volontario esilio", in Francia dove scrisse, tra l'altro, in un prezioso francese, il dramma *Le martyre de Saint Sébastien* (1911), musicato da C. Debussy, e il quarto libro delle *Laudi* (*Merope*, 1912), che raccoglie le *Canzoni delle gesta d'oltre mare*, celebranti la conquista della Libia. Al mito del superuomo tende ora a sostituirsi, o perlomeno ad affiancarsi, il mito della supernazione, chiamata dal destino all'impero: tranfert in cui ben si rispecchia una borghesia di recente formazione, ma già bisognosa di evasioni e soprattutto di alibi.

Tornato in Italia allo scoppio della grande guerra D'A. fu interventista e combattente valoroso: si ricordano, tra le sue imprese guerresche, la "beffa di Buccari" (10 febbraio 1918) e il volo su Vienna (9 agosto 1918) con il lancio di volantini tricolori sulla città. Ferito a un occhio, scrisse, "pur con l'uno", il *Notturmo* un'opera in prosa che caratterizza un momento di ripiegamento su se stesso e contiene alcune delle sue pagine più perfette e vibranti. Dopo la guerra fu l'ideatore e il comandante della marcia da Ronchi a Fiume; occupò questa città dal 1919 al 1921, con un pugno di volontari, proclamandovi una sua reggenza. Fu sloggiato dalle truppe italiane. Ritiratosi a Gardone in una villa da lui chiamata "Vittoriale degli italiani", guardò con favore al fascismo e morì dopo un lungo periodo di splendido ma in fondo patetico isolamento, continuando a comporre opere, per lo più rievocative e autobiografiche (*Il venturiero senza ventura* 1924; *Il compagno dagli occhi senza cigli*, 1928 ecc.).

Gabriele D'Annunzio. Poet and novelist. His first poetic works, Primo vere (1879) and Canto novo (1882), were inspired by Carducci but tempered by more individuality, sensuous descriptions and exuberance. Worldliness, aestheticism and eroticism inspired his life. From the European Decadent movement he absorbed new ideals of sensibility, refinement and a certain taste for formal technicality. Under this influence he wrote the novels: Il piacere (1889), Giovanni Episcopo (1891) and L'innocente (1892). He wrote the poem Poema paradisiaco (1893) a precursor of the "Crepuscolare" movement. He went on to write the following novels: Il trionfo della morte (1894), Le vergini delle rocce (1895), Il fuoco (1900) and two dramas La città morta (1899) and La Gioconda (1899), while having a relationship with the most famous actress of the time, Eleonora Duse.

He moved to the villa La Capponcina in Settignano, where he wrote some of his masterpieces: Laudi del cielo, del mare, della terra, degli eroi (Maia, Elettra and Alcyone, 1903), the tragedies Francesca da Rimini (1902), La figlia di Jorio (1904), La fiaccola sotto il moggio (1905) and the novel Forse che sì forse che no (1910). Creditors confiscated the villa and he fled to France, where he wrote in a polished French Le Martyre de Saint Sébastien (1911) and the Laudi fourth book Merope (1912). He returned to Italy to urge entry into war, later plunging himself into the fighting and losing an eye in combat. In 1919 D'Annunzio and some supporters occupied Fiume, where he ruled until 1921 when he was finally removed by the Italian army. He retired to Gardone Riviera in a villa named Vittoriale degli Italiani, where he wrote a series of memoirs and confessions.

11

11. Edmondo De Amicis seduto al centro di un gruppo di insegnanti, Firenze 1903 ca. (ICCD, E 98045)
Edmondo De Amicis sitting in the middle of a group of teacher friends, Florence, 190311, particolare. Edmondo De Amicis e Renato Fucini, id. c.s.
11, detail. Edmondo De Amicis with Renato Fucini, Florence, 1903

De Amicis Edmondo (Oneglia 1846 - Bordighera 1908) scrittore italiano. Intrapresa ancor giovanissimo la carriera militare dopo aver partecipato alla campagna del 1866 lasciò l'esercito per l'attività di giornalista, saggista e narratore. Nel 1891 aderì al socialismo, facendosi portavoce dell'atteggiamento filantropico della borghesia illuminata di fine secolo. Ottenne la fama con i bozzetti raccolti nel volume *La vita militare* (1868), cui seguirono colorite relazioni di viaggio (da *Spagna*, 1873, a *Ricordi di Parigi* 1879). La sincera tensione morale della scrittura è l'elemento che ha fatto la fortuna della sua opera più celebre *Cuore* (1886). Finzione di racconto-diario di un bambino di terza elementare, il libro ha avuto lungo successo ed è stato tradotto in tutte le principali lingue del mondo: assai ammirato ai suoi tempi è stato oggetto, poi, di pesanti riserve, specie per il contenuto ideologico, giudicato troppo celebrativo dei valori patriottici e sociali propagandati dall'Italia umbertina. Resta il fatto che esso rappresentò per più generazioni una sorta di «codice della morale laica» post-risorgimentale. Attento ai valori dello stile, De A. intervenne nella questione della lingua (*L'idioma gentile*, 1905) aderendo ad un ideale che, sull'esempio manzoniano, mirava a una prosa «moderna e perfettamente italiana». Fra le altre opere: *Romanzo di un maestro* (1890), *La carrozza di tutti* (1899), *Sull'oceano* (1899), *Primo maggio* (postuma, 1980). *Amore e ginnastica* (1892), un racconto lungo di vena ironica e maliziosa, è toccato in tempi recenti di un successo editoriale e cinematografico.

Edmondo De Amicis. Attained fame with his sketches collected in the volume La vita militare (1868), followed by colourful accounts of his travels (from Spagna, 1873 to Ricordi di Parigi, 1879). The sincere moral tension present in the writing is the element that made the fortune of his most celebrated work, Cuore (1886), a fictional diary of a primary school boy, which had a longstanding success and was translated into major languages. Amongst his works: Romanzo di un maestro (1890), La carrozza di tutti (1899), Sull'oceano (1899), Primo maggio (post-humously, 1980). Amore e ginnastica (1892) a story in an ironic, irreverent vein has been a cinematic success.



12. Salvatore Di Giacomo, 1909 (ICCD, E 98691)

Di Giacomo Salvatore (Napoli 1860-1934) poeta italiano. Si iscrisse alla facoltà di medicina, ma smise subito di frequentarne i corsi per dedicarsi al giornalismo e alla letteratura. Fu per qualche mese in Germania, di dove mandò al «Corriere del mattino» varie novelle fantastiche, che ricordavano i racconti romantici tedeschi ma anche le novelle della scapigliatura. Autore di volumi eruditi (*Cronaca del teatro San Camillo*, 1891). Fu un narratore discontinuo, ma dai tratti estremamente delicati e toccanti: *Minuetto settecentesco* (1883), *Pipa e boccale* (1893), *Novelle Napolitane* (1914), *L'ignoto* (1920). Nel suo teatro, da *Malavita* - pubblicata nel 1889 con titolo 'O voto e tratta dalla novella *Il voto* - ad *Assunta Spina* (1909) e a *Quand l'amour meurt* (1911), risalta l'elemento patetico, a conferma della natura essenzialmente lirica dello scrittore. I drammi sono ricavati dalle novelle o da un gruppo di sonetti, come *A San Francisco*: vi si nota una tendenza a dilatare gli effetti, a prolungare le parti corali e i duetti delle confidenze, a rimandare il più possibile lo scioglimento del nodo tragico. L'esperienza narrativa e quella teatrale, con loro verismo minuto e liricamente effuso, rimandano alla sua produzione in versi, dove il dialetto, colto, letterario, assume il valore di testimonianza di testimonianza di un mondo che va scomparendo. La poesia di Di G., da 'O funneco verde (1886) ad *Ariette e sunette* (1898) e a *Canzoni e ariette nove* (1916), non è priva di squilibri, di effetti a volte un po' facili, ma nelle sue «ariette» le «sensazioni labili e ineffabili» sono rese con l'arte raffinatissima che giunge, come è stato detto, alla dissoluzione del verso e alla ricomposizione di una «metrica interna» a una musica più profonda e difficile di quella affidata al naturale andamento cantabile.

Salvatore Di Giacomo. Neapolitan dialectal poet. He dropped out of a degree in Medicine to follow his passion for journalism and literature. While in Germany, he sent novels to Il corriere del mattino, fiction with hints of German Romanticism and Italian "Scapigliatura". His style was direct, yet with touching and soft elements: Minuetto settecentesco (1883), Pipa e boccale (1893), Novelle napolitane (1914), L'ignoto (1920). He was also a playwright. Works like Malavita, - published in 1889 with the title O voto from the novel Il voto - Assunta Spina (1909), Quand l'amour meurt (1911) confirmed his essentially poetic nature. His poetry showed a musical, sophisticated style: 'O funneco verde (1886); Ariette e sunette (1898); Canzoni e ariette nove (1916).



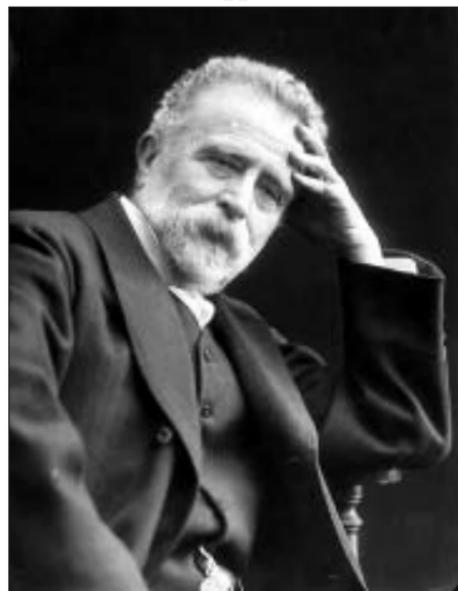
13. Gemma Ferruggia (ICCD, F 37082)

Ferruggia Gemma (Livorno 1867 - Milano 1930). L'esordio della Ferruggia come scrittrice avvenne nel 1887 quando inviò alle *Conversazioni della domenica* una novella, poi pubblicata. Tre anni dopo uscì il suo primo romanzo, *Verso il nulla* (Milano 1890) attirando subito l'attenzione della critica. Nel febbraio del 1890 conobbe a Milano Eleonora Duse. Da allora iniziò un'amicizia che doveva durare trentacinque anni: la Ferruggia dedicò all'attività e alla vita della grande attrice una serie di scritti che confluiranno nel volume *La nostra vera Duse* (1924). L'amore per la scena portò la F. a scrivere alcune opere teatrali: un monologo, *Come allora!* e un dramma *l'Amata Desclèe*. Solo nel 1907 raggiunse il successo come drammaturga con la *Gioia di vivere*. Dopo i romanzi *L'idea* (1891) e *L'enigma soave* (1892) la Ferruggia scrisse nel 1893 *Follie muliebri* che suscitò interesse e apprezzamento anche all'estero. Il romanzo fu tradotto in inglese e pubblicato dalla casa editrice Heinemann.

La Ferruggia affrontò di nuovo la tematica femminile scrivendo il saggio *Il cervello della donna: intellettualità femminile* (1900). La posizione da lei assunta nei confronti dei movimenti femminili fu molto criticata tanto da essere definita antifemminista. Durante il conflitto mondiale tra il 1916 e il 1917 fu efficace corrispondente di guerra per il giornale *Il fronte interno*. Qualche anno più tardi in un articolo apparso sulla *Nuova antologia* (*L'emigrazione nuova*, 16 febbraio 1927) la Ferruggia dopo aver analizzato la legislazione italiana in materia di emigrazione, si fece sostenitrice delle idee favorevoli ad un cambiamento degli obiettivi che doveva perseguire il governo italiano relativamente alle nostre comunità all'estero. La Ferruggia morì improvvisamente a Milano il 15 dicembre 1930.

(da M.G.L. Pacella in *Dizionario biografico degli Italiani* - Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 47, ad vocem).

Gemma Ferruggia makes her debut as a writer in 1887 with a novel published in Conversazioni della Domenica. Her first novel Verso il nulla was edited in 1890 and Follie muliebri was published in 1893. This volume, appreciated overseas, was translated in English and published by Heinemann. She assumed a critical position regarding the feminist movement and emigration. She died in Milan in 1930.



14. Renato Fucini, 1903 ca. (ICCD, E 98046)

Fucini Renato (Monterotondo, Grosseto, 1843 - Empoli 1921) scrittore italiano. Figlio di un medico condotto, fu aiuto ingegnere presso il comune di Firenze e più tardi ispettore scolastico, due professioni che consentirono di percorrere in lungo e in largo la campagna toscana. Esordì con *Cento sonetti in vernacolo pisano* (pubblicati nel 1872 con l'anagramma Neri Tanfucio), cui seguirono *Cinquanta nuovi sonetti* (1881): sono per lo più brevi dialoghi tra popolani, conditi di battute e modi proverbiali, in cui già affiora quella fresca vena bozzettistica che troverà più compiuta espressione in due popolari raccolte di novelle, *Le veglie di Neri* (1884) e *All'aria aperta* (1887), dove le macchiette, i per-

sonaggi bizzarri, divertenti e patetici, sono ambientati in un paesaggio arioso ed essenziale, che ricorda quello dei contemporanei pittori macchiaioli. Poco aggiungono le altre opere, tra cui il reportage giornalistico *Napoli a occhio nudo* (1878) e i volumi di ricordi *Acqua passata e Foglie al vento*, usciti ambedue postumi nel 1921.

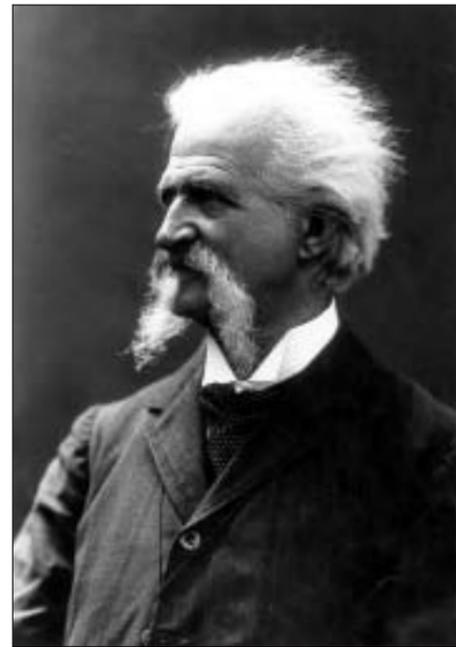
Renato Fucini, writer. The son of a doctor, he initially helped civil engineers on site and then become a College inspector. Both jobs allowed him to see much of the Tuscan countryside. He was a close friend of the "Macchiaioli" painters. Among his most famous books are: Le veglie di Neri (1884), All'aria aperta (1887), Nella campagna toscana (1908), Acqua passata (printed in 1921). In 1872 he published the witty Cento sonetti in vernacolo pisano. Fucini is not a too committed "verista" from a theoretical point of view. He is a carrier of a strong local tradition: rich in witticism with a lean narrative structure and a lively language often charged with archaic and rustic tones.



15. Giuseppe Giacosa (ICCD, E 98160)

Giacosa Giuseppe (Collereto Parella, oggi Collereto Giacosa, Torino, 1847-1906) commediografo italiano. Ottenne il primo successo della sua fortunata carriera con *Una partita a scacchi* (1873), commedia in versi di argomento medievale che seguiva schemi tardoromantici. Agli stessi anni risalgono alcuni «proverbi drammatici» che incontrarono anch'essi i favori del pubblico (*Non dir quattro se non l'hai nel sacco*, 1873). Mentre si affermava come giornalista (nel 1901 divenne direttore della rivista milanese «La Lettura»), G. venne avvicinandosi al naturalismo, volgendo all'analisi della società regionale italiana: in questa direzione rappresenta un felice risultato il libro *Novelle e paesi valdostani* (1886). Dall'adesione ai moduli naturalistici nascono anche le sue commedie più significative: *Tristi amori* (1887), *I diritti dell'anima* (1894), *Come le foglie* (1900). Le doti principali del G. maturo sono la solidità dell'impianto scenico, la semplicità antiletteraria dei dialoghi, l'acuta percezione dei motivi di crisi del costume contemporaneo: un suo limite è rappresentato invece dal patetismo, su cui solo a volte riesce ad affermarsi un senso di robusta moralità di stampo borghese, basata su valori quale l'onore, inteso come principio di responsabilità personale, e il lavoro preservante e coraggioso. In collaborazione con L. Illica, G. fu anche autore di libretti per G. Puccini (*Bohème*, 1896; *Tosca*, 1899; *Madama Butterfly*, 1904).

Giuseppe Giacosa. Playwright. His successful career began with the play Una partita a scacchi (1873), a comedy in verse with medieval subject matter. Non dir quattro se non l'hai nel sacco (1873) belonged to the tradition of "proverbial drama". In 1901 he was editor of the Milanese magazine La Lettura. In the meantime, he wrote a collection of regional novels, Novelle e paesi valdostani (1886) that gave his following works a more "naturalist" style: Tristi amori (1887), I diritti dell'anima (1894), Come le foglie (1900). Strengths in his plays include the stage layout and the simplicity of the characters' dialogues, whereas his weaknesses are the emotional elements often lacking in any moral involvement.

16. Domenico Gnoli, *Giulio Orsini*, 1909 (ICCD, C 18084)

Gnoli Domenico (Roma 1838 - 1915) poeta italiano. Compì studi giuridici, ma presto abbandonò l'attività legale per quella letteraria. Esordì in poesia con la raccolta di *Versi* del 1871, ma la fama gli giunse solo nel 1903, col volume *Fra terra e astri*, pubblicato con lo pseudonimo di *Giulio Orsini*. L'ormai anziano poeta vi si professa fautore di un rinnovamento delle forme metriche tradizionali: e rivela una giovane partecipazione alle nuove tendenze di gusto. Il volume rappresenta una delle prime testimonianze del decadentismo italiano: orientamento confermato dalle *Poesie edite e inedite* (1907), che comprende il poemetto *Jacovella* (1905), e dai postumi *Canti di Palatino* (1923), G. lasciò anche un volume di *Studi letterari* (1883) e la storia romanzesca *Vittoria Accoramboni* (1870).

Domenico Gnoli. Poet. He began his career in the legal world but he soon gave it up in order to follow his literary passion. He became a University tutor and the editor of the magazine Nuova Antologia. His first poetic appearance was in 1871, but he only became famous in 1903 with Fra terra e astri published under the pen name Giulio Orsini. The elderly poet advocated a renovation of traditional metrics and a more enthusiastic participation towards moral restlessness. Fra terra e astri represents the first and most significant work of the Italian Decadence sensibility.

17. Olindo Guerrini, *Lorenzo Stecchetti* (ICCD, E 98676)

Guerrini Olindo (Forlì 1845 - Bologna 1916) poeta italiano. Trascorse quasi tutta l'esistenza a Bologna, dapprima come impiegato, poi come bibliotecario. Nel 1877 pubblicò la raccolta di poesie *Postuma*, fingendo trattarsi dei versi di un cugino morto per tisi, Lorenzo Stecchetti: il volume suscitò scandalo per l'audacia dei toni erotici e blasfemi. La denuncia e la satira del conformismo morale, religioso e sociale, improntano anche le raccolte successive: *Polemica* (1878), *Nova polemica* (1878), *Rime di Argia Sbolenti* (1897; altro pseudonimo di G.) e il poema burlesco e parodistico *Giobbe* (1882), scritto in collaborazione con C. Ricci e in polemica con M. Rapisardi. Pur atteggiandosi a *poète maudit*, G. fu ignaro delle complicazioni etiche e intellettuali della sensibilità decadente e, anche per un tono medio della sua poesia, va considerato un tipico esponente del realismo.

Olindo Guerrini. Poet of the realist school, characterized by an erotic, satirical tone. Postuma (1877), published under the pseud. Lorenzo Stecchetti, Rime di Argia Sbolenti (1897); the former caused a scandal for the audacity of its erotic, blasphemous tones. Denunciation and satire of religious, social and moral conformism, which is also present in successive collections: Polemica (1878), Nova polemica (1878) and the burlesque poem Giobbe (1882) written in collaboration with C. Ricci and M. Rapisardi. Although that he adopted the pose of a 'poete maudit', G. is considered a typical exponent of realism.

18



18. Amalia Guglielminetti (ICCD, C 18242)

Guglielminetti Amalia (Torino 1881 - 1941) scrittrice italiana. In toni dannunziani (e con una arditezza che, a quei tempi, fece scandalo) disegnò psicologie di donne voluttuose, anti-conformiste, disincantate. Tra le raccolte poetiche si ricordano *Le seduzioni* (1908) e *L'insonne* (1913); tra i libri di narrativa, *Il volti dell'amore* (1913) e *Quando avevo un amante* (1923). Notevole, come documento di costume, il carteggio che scambiò con G. Gozzano (*Lettere d'amore di G. Gozzano ed A. Guglielminetti*, postumo, 1951). Fu anche autrice di testi teatrali e libri per bambini.

Amalia Guglielminetti. Writer in the D'Annunzio style. A collection of poetry *Le vergini folli* (1907), together with the novels: *I volti dell'amore* (1913) and the love letters to G. Gozzano constitute a notable document of social customs (published posthumously, 1951). The works depict the psychology of disillusioned, voluptuous, unconventional women. She also wrote the collections of poetry: *Le seduzioni* (1908) and *L'insonne* (1913). Her fiction includes *Quando avevo un amante* (1923) in addition to theatrical texts and books for children.

19

19. Luigi Illica (in piedi) e Giacomo Puccini nella villa di Torre del Lago (ICCD, F 34454)
Luigi Illica (standing) with Giacomo Puccini at Torre del Lago Villa

Illica Luigi (Castellarquato, Piacenza 1857 - Colombarone, Piacenza, 1919) letterato italiano. Autore di commedie in lingua e in dialetto milanese (tra queste *L'eredità di Felis*, 1891), deve la fama alla sua attività di librettista. Suoi, fra gli altri, i libretti della *Wally* (1892) di A. Catalani, dell'*Andrea Chénier* (1896) di U. Giordano, dell'*Iris* (1898) di P. Mascagni e la revisione della *Manon Lescaut* (1893) di G.

Puccini. Per Puccini scrisse anche, in collaborazione con G. Giacosa, *La Bohème* (1896), *Tosca* (1899) e *Madama Butterfly* (1904), insistendo sempre sul valore scenico della parola piuttosto che su un'elegante versificazione.

Luigi Illica. Man of letters. Author of comedies in Italian and the Milanese dialect (*L'eredità di Felis*, 1891), his chief claim to fame is his activity as a 'librettista': notably *Wally* (1892) by A. Catalani, *Andrea Chénier* (1896) by U. Giordano, *Iris* (1898) by P. Mascagni and the revision of *Manon Lescaut* (1893) by G. Puccini. He also wrote, in collaboration with G. Giacosa, the libretti for *La Bohème* (1896), *Tosca* (1899) and *Madama Butterfly* (1904). He always felt that the power of the lyric on stage was of paramount importance rather than the elegance of the versification.

20



20. Paolo Mantegazza (ICCD, E 97984)

Mantegazza Paolo (Monza 1831 - San Terenzo, La Spezia, 1910) medico e scrittore italiano. Professore universitario prima di patologia e poi di antropologia, deputato dal 1865 e senatore dal 1876, fu divulgatore delle teorie darwiniane. Grande successo ebbe la sua *Fisiologia del piacere* (1880, ma scritta nel 1854), cui si accompagnarono: *Fisiologia dell'amore* (1873), *Fisiologia del dolore* (1880), *Fisiologia dell'odio* (1889), *Fisiologia della donna* (1893). Scrisse pure romanzi a sfondo medico-antropologico (*Un giorno a Madera*, 1867; *Il dio ignoto*, 1876). Nel 1887 pubblicò un libro per ragazzi intitolato *Testa*, in polemica contrapposizione al *Cuore* di E. De Amicis.

Paolo Mantegazza. Doctor and writer. He was University professor of pathology and anthropology, expert of Darwinian theories and in politics from 1865. His most acclaimed work was *Fisiologia del piacere* (1880), followed by *Fisiologia dell'amore* (1873), *Fisiologia del dolore* (1880), *Fisiologia dell'odio* (1889), *Fisiologia della donna* (1893). Other works include some medical-anthropological novels (*Un giorno a Madera*, 1867; *Il dio ignoto*, 1876) and the children's book *Testa* in opposition to *Cuore* by De Amicis.

21



21a. Filippo Tommaso Marinetti, 1916 (ICCD, E 97934)



21b. F.T. Marinetti, 1918 (ICCD, F 37208)



21c. F.T. Marinetti (primo a destra) con i "futuristi" (da destra a sinistra) Umberto Boccioni, Giovanni Papini, Carlo Carrà, e Aldo Palazzeschi (ICCD, E 97932)

F.T. Marinetti (first from the right) with prominent "futuristi" (from right to left): Umberto Boccioni, Giovanni Papini, Carlo Carrà and Aldo Palazzeschi

Marinetti Filippo Tommaso (Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio, Como, 1944) scrittore italiano, Poeta, romanzicre, fondatore del futurismo, trascorse la sua giovinezza a Parigi, dove pubblicò le sue prime opere, scritte in francese: *I vecchi marinai* (*Les vieux marins*, 1897), *La conquista delle stelle* (*La conquête des étoiles*, 1902), *Distruzione* (*Destruction*, 1904), *Re Baldoria* (*Le roi Bombance*, 1905), satira contro la democrazia. Sul «Figaro» del 20 febbraio 1909 pubblicò il primo manifesto del futurismo, che si scaglia contro i valori tradizionali, esaltando il dinamismo della vita moderna, i miti della macchina e della guerra. La violenza come affermazione di individualità. Nel successivo *Manifesto della letteratura futurista* (1910) teorizzò poetiche e mezzi espressivi adeguati a rendere la dinamica della sensazione, del movimento, della materia, tramite lo scardinamento della sintassi e della punteggiatura, le parole in libertà e i caratteri di stampa disposti in maniere suggestive e inusitate. Le applicazioni più dirette di questo programma sono il romanzo *Mafarka il futurista* (1910) e, per la poesia, *Zang Tumb Tumb*, *Adrianopoli, ottobre 1912* (1914), descrizione fonosimbolica di un episodio della guerra d'Africa. Ispirò e redasse altri manifesti, come *Teatro di varietà* (1913), *Teatro sintetico* (1915), *Guerra sola igiene del mondo* (1915). Il suo nazionalismo e il suo bellicismo lo portarono a esaltare l'impresa libica (*La battaglia di Tripoli*, 1912), poi l'intervento nella prima guerra mondiale, infine, la dittatura fascista da cui ricevette onori e cariche ufficiali. Nel 1929 divenne accademico d'Italia. Più teorico che artista, M. ottenne interessanti risultati nella produzione giovanile, dove, nonostante tutto, appare legato a una poetica simbolista e decadente. Ma anche in opere più tarde si mostrò capace di recepire e manipolare suggestioni diverse: *Spagna veloce e toro surrealista* (1931) è un *divertissement* che riprende l'*écriture automatique* dei surrealisti; i testi autobiografici *La grande Milano tradizionale e futurista* e *Una sensibilità italiana nata in Egitto* (postumi, 1969) riecheggiano toni liberty; il romanzo *Gli indomabili* (1922) e il *fascino dell'Egitto* (1933) non sono estranei all'influsso della «Ronda» e della prosa d'arte. Comunque M. fu soprattutto un abile organizzatore culturale, sensibile ai nuovi rapporti con il pubblico nati con i mass-media; grazie alla sua scrittura lucida e aggressiva i «manifesti» assunsero dignità di generi letterari.

Filippo Tommaso Marinetti. Writer, poet and novelist, founder of Futurism. He grew up in Paris, where he published his first works in French. Futurism had its official beginning with the publication of his *Manifeste du Futurisme* in 1909. His ideas were quickly adopted in Italy: radical opposition to traditional values, exalting the dynamism of modern life, the myths of the machine and war, and violence as an affirmation of individuality. The novel *Mafarka il futurista* (1910) and the poem *Zang Tumb Tumb* (1914) illustrated his theories. *Adrianopoli, ottobre 1912* (1914) is a phonosymbolic description of an episode of the war in Africa. In later works he demonstrated the ability to be receptive and able to manipulate diverse trends: *Spagna veloce e toro surrealista* (1931) is a *divertissement* created through automatic writing. Marinetti was above all an able organizer of culture, aware of the new relationship between it and the public brought about by the influence of the mass-media; and by virtue of his lucid and aggressive style "manifesti" acquired a dignity proper to literary genres.

22



22. Nino Martoglio (ICCD, E 98832)

Martoglio Nino (Belpasso, Catania, 1870 - Catania 1921) commediografo italiano. Teatrante di grande talento, diresse compagnie siciliane che rivelarono attori G. Grasso e A. Musco; mise in scena i primi lavori di L. Pirandello e di P.M. Rosso di San Secondo, fu regista di alcuni film, tra cui *Sperduti nel buio* (1914, da un dramma di R. Bracco). Come scrittore s'impose con alcune commedie in dialetto catanese, caratterizzate da una comicità estrosa: *San Giovanni decollatu* (1908), *L'aria del continente* (1915), *Il marchese di Ruvolito* (1920). Compose anche versi, sempre in dialetto, di notevole forza satirica: *Centona* (1899 e 1907).

Nino Martoglio. Playwright, he directed Sicilian theatrical companies which brought to light actors such as G. Grasso and A. Musco. He staged the first works of L. Pirandello and Rosso di San Secondo and he directed some films, notably *Sperduti nel buio* (1914), based on a drama by R. Bracco. He made his name with some comedies in Catanese dialect, characterised by a witty, comic spirit: *San Giovanni decollatu* (1908), *L'aria del continente* (1915), *Il marchese di Ruvolito* (1920).

23



23. Marino Moretti, 1909 (ICCD, E 98078)

Moretti Marino (Cesenatico 1885-1979) poeta e narratore italiano. Abbandonò gli studi classici per seguire a Firenze un corso di arte drammatica: ma interruppe anche questo per dedicarsi interamente alla letteratura. Nelle sue prime raccolte di versi, *Fraternità* (1905) e soprattutto *Poesie scritte col lapis* (1910), è evidente l'importanza di Pascoli e di poeti come A. Semaïn e F. Jannes, per lo stabilirsi di quel tono «crepuscolare» - secondo la definizione attribuitagli da G.A. Borghese - che si ritroverà anche nella sua narrativa. Vicende semplici ambientate in un angusto mondo provinciale popolato da personaggi spenti e rinunciatari, rese in uno stile dimesso ma attraversato da lampi di personale umorismo, caratterizzano infatti i suoi numerosi romanzi e racconti. Tra i più noti *La voce di Dio*, (1920), *I puri di cuore* (1923), *La vedova Fioravanti* (1941), *Il fiocco verde* (1948), *La camera degli sposi* (1958). Negli ultimi anni M. è ritornato alla poesia con *L'ultima estate* (1968), *Tre anni e un giorno* (1971), *Le poveracce* (1973).

Marino Moretti. Poet, writer of the "crepuscolare" movement. The first collections of verse, Fraternità (1905) and above all Poesie scritte col lapis (1910) the imprint of Pascoli and poets such as A. Semaïn and F. Jannes is evident. His novels depict simple characters diminished and stifled by narrow provincial life, who are portrayed in an understated but humorous style: La voce di Dio (1920), I puri di cuore (1923), La vedova Fioravanti (1941), Il fiocco verde (1948), La camera degli sposi (1958).

24



24a. Ada Negri (ICCD, E 98175)



24b. Ada Negri con Amelia Rosselli (ICCD, E 98176)

Negri Ada (Lodi 1870 - Milano 1945) scrittrice italiana. Di umili origini, insegnante, riuscì a imporsi nell'ambiente letterario e presso il pubblico. Collaborò a numerosi quotidiani e riviste, nel 1940, fu accolta nell'Accademia d'Italia. Esordì con poesie di forma tradizionale e di ispirazione umanitaria, socialista o femminista (*Fatalità*, 1892; *Tempeste*, 1894; *Esilio*, 1914); in seguito scrisse versi di gusto dannunziano e di tono quasi diaristico (*Il libro di Mara*, 1919;

I canti dell'isola, 1924); infine compose liriche che esprimono con voce più raccolta e dimessa, una concezione cristiana della vita (*Vespertina*, 1930; *Il dono*, 1936). Sfocate e declamatorie sono le opere in prosa (*Le solitarie*, 1917; *Stella mattutina*, 1921; *Sorelle*, 1929), la cui nota più significativa è data dall'evocazione di una fanciullezza dolorosa, dalla descrizione di umili interni e di umane solitudini.

Ada Negri, writer. Teacher of humble origin, she managed to have public success on the literary scene. Her poetry had humanitarian, socialist and feminist elements (Fatalità, 1892; Tempeste, 1894; Esilio, 1914). She then went on to write poetry in a journalistic style with decadent nuances (Il libro di Mara, 1919; I Canti dell'isola, 1924) but with a more intimate and Christian approach towards life (Vespertina, 1930; Il dono, 1936). The sadness of her childhood and a deep sense of loneliness were constant elements of her prose.

25



25. Angelo Orvieto (ICCD, E 98000)

Orvieto Angiolo (Firenze 1869-1968) poeta e saggista italiano. Insieme al fratello Adolfo fondò, nel 1896, il periodico «Il Marzocco». Fu autore di libretti d'opera e di testi teatrali: *Chopin* (1901), *Elena alle porte Scee* (1904). Poeta estetizzante, attento alla musicalità del verso, svolse nelle sue raccolte (*La sposa mistica*, 1893; *Verso l'Oriente*, 1902; *Le sette leggende*, 1912; *Il gonfalon selvaggio*, 1934) i temi più diversi: esotici, biblici, classici, folclorici.

Angiolo Orvieto. Poet and essayist. Founded the magazine Il Marzocco with his brother Adolfo in 1896. Opera and theatre playwright: Chopin (1901), Elena alle Porte Scee (1904). Works like La sposa mistica (1893), Verso l'Oriente (1902), Le sette leggende (1912) highlight his love for musical verse and his interest in exotic, religious, classic and folk subjects.

26



26. Aldo Palazzeschi, 1914 (ICCD, E 97930)

Palazzeschi Aldo, pseud. di Aldo Giurlani (Firenze 1885 - Roma 1974) poeta e narratore italiano. Compiuti gli studi di ragioneria, fre-

quentò a Firenze, tra il 1902 e il 1903, la scuola di recitazione diretta da L. Rasi: in seguito recitò per qualche mese nella compagnia di L. Borelli, ma presto lasciò il teatro per dedicarsi alla letteratura. Pubblicò a sue spese le prime raccolte di poesie (*I cavalli bianchi*, 1905; *Lanterna*, 1907; *Poemi*, 1909), caratterizzate da un onirismo naïf e da un simbolismo con tratti paradossalmente infantili. P. strinse via via rapporti con i futuristi fiorentini e milanesi, spesso mediando i conflitti tra il gruppo toscano di «Lacerba» e i seguaci di Marinetti: non si riconobbe però mai del tutto nel futurismo, anche se i suoi contributi al movimento (*L'incendiario*, grottesco in versi del 1910; *Il controdolore*, manifesto di poetica futurista del 1914) ne costituiscono un'articolazione determinante. Nel 1911 pubblicò *Il codice di Perelà*, forse la sua opera più importante: romanzo allegorico, dall'umorismo amaro e malinconico, calco a volte farsesco della vita di Cristo, narra l'impossibile missione redentrice dell'umanità tentata da Perelà, uomo di fumo. Le invenzioni stilistiche e la particolare costruzione narrativa ne fecero un libro abnorme anche per il contesto futurista, condannandolo a una sostanziale incomprendimento, solo da poco rimossa. Nel '14 la rottura con Marinetti e con un movimento ormai votato a un interventismo estetizzante, prelude al progressivo distacco di P. dal nazionalismo prima dal fascismo poi, che troverà la sua espressione più viva nel romanzo anti-interventista *Due imperi... mancanti* (1920), dove l'ironia si mescola a una sorta di umanesimo cristiano. Ancora un romanzo grottesco, nel '26, *La piramide* (che andrà a costituire, con *Il codice di Perelà* e *Allegoria di novembre*, nel '43, la trilogia dei *Romanzi straordinari*), indica la strada che prenderà negli anni '30 la produzione palazzeschiana: seguendo anche la lezione delle avanguardie europee, l'allegorismo e il bozzettismo si intrecciano in un grottesco che ora diviene gioco della memoria (*Stampe dell'Ottocento*, 1932), ora rielaborazione ironica degli impianti narrativi veristi (*Sorelle Materassi*, 1934), ora descrizione deformante della realtà (*il palio dei buffi*, 1936). Nel 1941 P. si trasferì a Roma, e cominciò a scrivere opere in cui la sua caratteristica carica dissacrante si smorza in toni pacati (*I fratelli Cuccoli*, premio Viareggio; 1948; *Roma*, 1953); in questo periodo si dedicò anche alla revisione di alcune opere giovanili (*Difetti 1905*, 1947; *Scherzi di gioventù*, 1956). Con *Bestie del '900* (1951) P. sembrò ritornare all'estro e alla fantasia dei suoi libri migliori, ma sarà solo con le novelle de *Il buffo integrale* (1966) e con i romanzi di *Il doge* (1967), *Stefanino* (1969), *Storia di un'amicizia* (1971), che P., in tarda età, riproporrà la sua vena grottesca e surreale, magari aggiornata su certi suggerimenti tecnici derivanti dalla contemporanea esperienza della neoavanguardia. Ritornò anche alla poesia (*Cuor mio*, 1968; *Via delle cento stelle*, 1972), alternando a un gusto ludico dello sperimentalismo formale un tono di superiore saggezza moraleggiante.

Aldo Palazzeschi, pseud. of Aldo Giurlani. Poet and novelist. His first collections of poems had elements of symbolism and naïveté. Later he made an important contribution to the Futurist movement with work like L'incendiario (1910) and Il controdolore (1914), a manifesto of futurist poetry. His most important work was Il codice di Perelà. Then, Due imperi...mancanti (1920), anti-war fiction written after his breakup with Marinetti, Futurism and Fascism. In 1926 he published a grotesque fiction La piramide - part of the trilogy Romanzi straordinari (1943) - that marked a change, during the 30's, in Palazzeschi's style also affected by the European Avant-garde (Stampe dell'Ottocento, 1932; Sorelle Materassi, 1934). From 1941 he lived in Rome where he revised old works and lost part of his vitriolic tones (I fratelli Cuccoli, awarded the Viareggio Prize, 1948). He returned to his original irony and surrealism in his late novels (Il buffo integrale, 1966; Il doge, 1967; Stefanino, 1969; Storia di un'amicizia, 1971) and poetry (Cuor mio, 1968; Via delle cento stelle, 1972).

27



27. Alfredo Panzini (ICCD, E 98044)

Panzini Alfredo (Senigallia, Ancona 1863 - Roma 1939) scrittore italiano. Laureatosi a Bologna con G. Carducci, fu per quarant'anni professore di ginnasio. Nel 1929 fu nominato accademico d'Italia. Culturalmente e politicamente misoneista, aderì senza entusiasmo al fascismo (scrisse però un romanzo propagandistico: *Legione decima*, 1934). Da una cultura di matrice carducciana, chiusa nel culto dei classici e di alcuni autori dell'Ottocento, deriva il suo stile ora ironico e colloquiale ora elegiaco, ricco di citazioni. Il gusto per la scrittura saggistica ha un limite nel frammentismo: nel breve respiro dell'apologo o del bozzetto (per esempio gli elzeviri pubblicati su «Il Corriere della sera») si esprime al meglio la sua «prosa d'arte»; mentre le sue numerose opere di narrativa denunciano una sostanziale indifferenza ai saldi impianti strutturali. *La lanterna di Diogene* (1907), diario poetico di un viaggio in bicicletta, e la rievocazione di un mondo agreste della romagna come alternativa al modernismo. Lo stesso schema è ripetuto in *Viaggio di un povero letterato* (1919) e in *Il diavolo nella mia libreria* (1920). In *Io cerco moglie* (1920), dietro il tono disimpegnato che assicurò successo al romanzo, traspare la crisi dell'intellettuale carducciano tra le tensioni dell'Italia del dopoguerra. In *Santippe* (1914) e *Il bacio di Lesbia* (1937) la cultura classica è ridotta a ritratto vivace di momenti domestici della quotidianità greca e romana. Ma la prova più interessante è senza dubbio *Il padrone sono me!* (1922), la cui struttura appare più compiuta e si avvale di un impasto linguistico di lessico colto e dialetto romagnolo: la fine del vecchio modo rurale e paternalistico è rievocata con nostalgia e patetismo. P. è anche autore di saggi (*L'evoluzione di Giosuè Carducci*, 1894; *Il conte di Cavour*, 1931) e di un importante *Dizionario moderno* (1905), in cui registra neologismi e barbarismi della lingua italiana, col puntiglio di purista, incuriosito, solo malgrado, delle novità.

Alfredo Panzini, writer. His style combines irony with informal and melancholic tones and it is full of quotations drawn from his classical background. His art was at his best in his "sketches" (elzeviri published in Il Corriere della Sera), whereas his prose was independent from formal structures. La lanterna di Diogene (1907) is a lyric naturalistic diary/vision of the Romagna countryside as an alternative to modernism. While Il padrone sono me! (1922) is a mixture of formal language and dialect. Amongst other works: L'evoluzione di Giosuè Carducci, 1894; Il Conte di Cavour, 1931 and a Dizionario moderno (1905) which collected new words and expressions of the Italian language.



28. Giovanni Papini, 1913 (ICCD, E 97931)

Papini Giovanni (Firenze, 1881-1956) scrittore italiano. Fin da giovane si mostrò vorace lettore e frenetico organizzatore culturale; nel 1900 diede vita con G. Prezzolini ed E.L. Morselli a un'associazione di «spiriti liberi» ispirata a un individualismo anarchico e idealista che generò nel 1903 il programma de «Il Leonardo», la rivista da lui fondata e diretta con Prezzolini, nata sotto la suggestione del pensiero di R. Steiner e F. Nietzsche e con intenti di rigenerazione antiaccademica della cultura italiana. P. fu anche, nello stesso anno, redattore del «Regno» di E. Corradini, organo del partito nazionalista, e intanto esordiva come narratore con i «racconti metafisici». *Il tragico quotidiano* (1903) e *Il pilota cieco* (1907).

Nel 1907 gli sviluppi in direzione di un pragmatismo logico impressi da filosofi e scienziati che collaboravano alla rivista indussero Gian Falco (pseud. di P.) e Giuliano il Sofista (pseud. di Prezzolini), ancora fedeli al pragmatismo irrazionalista del programma, a chiudere «Il Leonardo». È dello stesso anno il primo libro filosofico di P., *Il crepuscolo dei filosofi*, in cui il pensiero di sei «fari» della cultura moderna (Kant, Hegel, Schopenhauer, Comte, Spencer e Nietzsche) è sistematicamente demolito, in nome appunto di quell'irrazionalismo vitalistico che approda a una dichiarazione di morte per l'intera filosofia. Nel 1911 P. fondò, con G. Amendola, «L'Anima» e nel 1913, con A. Soffici «Lacerba», una rivista nata in polemica con «La Voce». Divenuta, anche grazie alla collaborazione di A. Palazzeschi, l'organo del futurismo fiorentino, «Lacerba» caratterizzò una stagione (poi rievocata nel vol. *L'esperienza futurista*, 1919) di furore iconoclasta, testimoniata anche dalla serie delle *Stronature* (del 1916), con cui P. intendeva demolire, in nome dell'avanguardia, classici quali il *Faust*, l'*Amleto*, il *Decamerone*. Intanto, con le prose poetiche di *Cento pagine di poesia* (1915) e i versi di *Opera prima* (1917), mostrava di coltivare anche un tipo di letteratura tesa al «sublime» ma in chiave lirica, psicologica e misticheggiante. In questa stessa chiave si possono leggere le pagine autobiografiche di *Un uomo finito* (1913), diario di una crisi esistenziale, significativa testimonianza di una ricerca, anche religiosa, della verità. La conversione del 1921, che portò P. a scrivere una *Storia di Cristo*, fu pubblicizzata, con enorme risonanza, quale esito esemplare di una vicenda intellettuale ostentatamente dissacratoria. La produzione di P. fu ancora intensissima: scrisse testi di apologetica religiosa talora eterodossa (*Sant'Agostino*, 1929; *Dante vivo*, 1933; *Lettere agli uomini di Celestino VI*, 1946, in polemica con Pio XII; *Il diavolo*, 1953); inchieste e satire di costume (*Cog*, 1931); prose in cui ritorna la vena lirica di certe pagine giovanili (*Schegge*, scritti raccolti in un volume postumo del 1971, ma già pubblicati sul «Corriere della sera» negli anni '40-'50). Il fascismo fece di P. una sorta di scrittore ufficiale: nel 1935 ebbe la cattedra di letteratura italiana all'università di Bologna; nel '37 fu nominato accademico d'Italia e ancora nello stesso anno fu incaricato della direzione di un Istituto di studi sul rinascimento e della rivista «La Rinascita».

La prosa veemente, incisiva, ricca di immagini, colorita dal sarcasmo e dal gusto del paradosso è l'aspetto più interessante delle opere di P. che, d'altra parte, testimoniano un'ossessiva mania di grandezza, il tentativo di stupire a tutti i costi, annunciando apocalissi e palinogenesi.

Giovanni Papini, writer. He founded Leonardo (1903) with Prezzolini and Lacerba (1913), collaborating on La voce. He was a nationalist, interventionist, and a skeptic. His work (essays and poetry) is characterised by paradox and sarcasm: Il crepuscolo dei filosofi (1906), in which the thought of six luminaries of modern culture (Kant, Hegel, Schopenhauer, Comte, Spencer, Nietzsche) is systematically demolished. Un uomo finito (1913), Stronature (1916), Storia di Cristo (1921).

29



29. Cesare Pascarella, 1909 (ICCD, E 98293)

Pascarella Cesare (Roma 1858-1940) poeta italiano. Dopo aver seguito i corsi dell'Istituto di belle arti, fece parte di un gruppo di pittori detto «I xxv della Campagna romana», specializzandosi in figure di animali. Nel 1881 cominciò a collaborare alla «Cronaca bizantina», al «Capitan Fracassa» e al «Fanfulla della domenica». Poi vennero gli anni delle amicizie mondane (G. D'Annunzio - E. Scarfoglio) e dei lunghissimi viaggi in Italia e all'estero: l'India, l'Egitto, il Giappone, gli Stati Uniti, l'Argentina, l'Uruguay, la Cina. Ne registrò le impressioni in 16 *Taccuini* (postumi, 1961), così come di altri viaggi più «casalinghi», a piedi o a dorso di mulo per i paesi del Lazio e dell'Abruzzo, parlò in capitoli sparsi (raccolti nel volume complessivo *I sonetti - Storia nostra - Le prose*, 1955). Nel 1930 fu nominato accademico d'Italia.

Dopo G.G. Belli, che certamente influenzò la sua arte. P. è il maggiore dei poeti romaneschi. Già i primi gruppi di sonetti (*Er morto de campagna*, 1881; *La serenata*, 1882; *Er fattaccio*, 1884) sollevano il bozzetto popolare a notevole dignità artistica, sia pure con qualche concessione al macabro e al truce. Ma è soprattutto con i 25 sonetti di *Villa Gloria* (1886) che egli mostra di possedere un'autentica forza narrativa, capace di reinventare i fatti (l'impresa di Villa Glori e dei fratelli Cairoli) secondo la mentalità, tra favolosa e smargiassa, del popolano trasteverino. Storia «illustre» raccontata dal trasteverino è anche *La scoperta de l'America* (50 sonetti, 1893): ma qui l'impresa di Colombo sfuma nella leggenda, e il fascino dell'ignoto e dell'esotico, della terra «selvaggia» abitata da strani esseri, apre spazi di puro divertimento, nel contrasto esilarante fra «materia dotta» e immaginazione popolare: con una bravura tecnica, nel serrare i dialoghi e nello sciorciare paesaggi, ancor superiore a *Villa Gloria*. Sono qualità che si perdono quasi del tutto nell'ultima fatica di Pascarella, quella *Storia nostra* in 267 sonetti che, lavorata e manipolata per tanti anni uscì, postuma e incompiuta nel 1941.

Cesare Pascarella. Poet, journalist and painter, he traveled extensively in Italy and abroad. After G. Belli, who certainly influenced his art, he is the greatest poet writing in Roman dialect, using an epic-popular tone. Villa Gloria (1886) a collection of 25 sonnets, La scoperta de l'America (1893). He elevated the folklore sketch to notable artistic heights, despite aspects in the direction of the macabre and the grim.

30



30a. Francesco Pastonchi (ICCD, F 36161)

30b. Francesco Pastonchi ai Bagni Santini di Viareggio (ICCD, F 36118)
Francesco Pastonchi at Santini Spas in Viareggio

Pastonchi Francesco (Riva Ligure, Imperia 1877 - Torino 1953) scrittore italiano. Allievo di A. Graf e docente di letteratura italiana nell'università di Torino, fu conferenziere, dicitore e commentatore di poeti, specialmente di Dante. Svolse attività di critico d'arte per il «Corriere della sera». Autore di novelle (*Il mazzo di gelsomini*, 1913; *Il campo di grano*, 1914), di drammi (*Don Giovanni in provincia*, 1920) e di un romanzo (*il violinista*, 1908), è ricordato soprattutto per le sue raccolte di poesie: *Belfonte* (1903), *Sul limite dell'ombra* (1906), *Il randagio* (1921), *Italice. Nuove poesie* (1923), *I versetti* (1930). Verseggiatore elegante ma superficiale, fu il più dotato epigono di G. D'Annunzio: il suo breve respiro lirico s'impegna ora a disegnare immagini preraffaellite, ora a cogliere un'effimera realtà mondana.

Francesco Pastonchi. Author of short stories (Il mazzo di gelsomini, 1913; Il campo di grano, 1914); dramas (Don Giovanni in provincia, 1920) and novels: (Il violinista, 1908); he is remembered above all for his collections of poetry: Belfonte (1903), Sul limite dell'ombra (1906), Il randagio (1921), Italice. Nuove poesie (1923), I versetti (1930).

31



31. Luigi Pirandello (ICCD, F 36797)

Pirandello Luigi (Girgenti, oggi Agrigento 1867 - Roma 1936) scrittore italiano. Nacque nel podere di campagna detto il Caos (un toponimo cui P. dette in seguito un valore simbolico per sé, come individuo, e per la sua opera), da una famiglia della borghesia commerciale di tradizione risorgimentale e garibaldina, tanto da parte del padre Stefano, quanto soprattutto dalla madre, Caterina Ricci-Gramitto. Preso soprattutto da interessi filosofici e letterari, frequentò le università di Palermo, Roma e Bonn; in quest'ultima si laureò nel 1891 con una tesi in tedesco di fonetica e morfologia (in traduzione italiana: *La parlata di Girgenti*, 1981). Tornato in Italia nel 1892 e stabilitosi a Roma, grazie a L. Capuana strinse contatti con la cultura militare, collaborando con scritti critici e poesie alla «Nuova Antologia», conducendo su «Il Marzocco» un'accesa polemica antidannunziana e insistendo in molti interventi su vari periodici sul tema della crisi dei valori di fine secolo, messo a fuoco soprattutto nel saggio del '93 *Arte e conoscenza d'oggi*.

Dopo il matrimonio con Antonietta Portulano, che gli darà tre figli (Lietta, Stefano e Fausto: divenuti poi un famoso pittore quest'ultimo e scrittore l'altro, più noto con lo pseudonimo S. Landi), una crisi delle aziende familiari di zolfo rovinò il patrimonio suo e della moglie (la quale ne ebbe la mente gravemente sconvolta). P. si dedicò allora all'insegnamento e, dal 1897 al 1922, fu professore di stilistica prima, e di letteratura italiana poi, nell'Istituto superiore di magistero della capitale. Venne pubblicando, soprattutto dal primo Novecento, poesie, saggi, romanzi e novelle (che a partire dal 1909 apparivano sul «Corriere della sera»), ma si affermò come autore drammatico (oltre che in Italia, anche in Germania, in Francia e nelle due Americhe) nel decennio successivo alla prima guerra mondiale. Già era stato molto fecondo il decennio 1910-20, dopo l'esordio con gli atti unici *La morsa* (prima intitolato *L'epilogo*) e *Lumie di Sicilia*, che P. aveva tratto da sue novelle su richiesta di Nino Martoglio, direttore del Teatro minimo; e particolarmente fitto di capolavori il biennio 1916-17, quando apparvero opere sia in lingua sia in dialetto (queste opere portate al successo da Angelo Musco), da *Liola a Pensaci, Giacomino*, alla *Giara*, a *Il berretto a sonagli*, *Il giuoco delle parti*, *Così è (se vi pare)*, *Il piacere dell'onestà*.

Ma inizia col 1921 (l'anno delle clamorose rappresentazioni di *Sei personaggi in cerca d'autore*) il progressivo consenso del pubblico mondiale, e di gran parte della critica ufficiale, al suo teatro. Nel 1925 P. inaugura con uno spettacolo di massa, *La Sagra del Signore della nave*, il Teatro d'arte di Roma, di cui fu direttore e regista, ed ebbe fino al 1934 una sua compagnia nella quale spiccò l'attrice Marta Abba; a lei P. dedicò fra l'altro i drammi *Vestire gli ignudi* (1923) e *Lamica delle mogli* (1927). Accademico d'Italia dal 1929, gli fu conferito il premio Nobel nel 1934 per la letteratura. La sua biografia registra infine una pubblica adesione al fascismo, che tuttavia non condizionò mai la sua opera di scrittore, inconciliabile con la letteratura celebrativa del regime, anzi perfino corrosiva della sua ideologia e del suo costume. Morì a Roma, mentre stava lavorando al dramma *I giganti della montagna*.

Luigi Pirandello. Writer. Nobel prize 1934. After graduating at the University Bonn where he contributed with reviews and poems to La Nuova Antologia and to Il Marzocco, where he opened a debate on the negative influence of D'Annunzio in Italian literature and on the crisis of morality in Italian society. The inconsistency of social relationships, loneliness, disillusionment with ideals, a sharp irony often mixed with sympathy of human failures and comic and tragic aspects of everyday life were the core elements in Pirandello's work and they became more and more evident over the years. The novel Il fu Mattia Pascal, 1904, represents the writer's vision. His mature works are dated between 1910-1930: plays like Così è (se vi pare), grotesque and bourgeois dramas (Il berretto a sonagli, Il piacere dell'onestà, Il giuoco delle parti, Tutto per bene, Ma non è una cosa seria, La signora Morli, una e due, Come prima meglio di prima), Enrico IV and Vestire gli ignudi. The theatre and its powerful techniques helped to convey the writer's ideas in plays like Sei personaggi in cerca d'autore, Ciascuno a suo modo, Questa sera si recita a soggetto - part of a trilogy called Theatre within the theatre - and in his last novel Uno, nessuno e centomila. His last works are about the anguish of life overcome by symbolism and imagination: Lazzaro, La nuova colonna up to the unfinished I giganti della montagna. He was the founder, manager and director of the Teatro d'Arte in Rome.

32



32. Marco Praga (ICCD, E 97985)

Praga Marco (Milano 1862 - Como 1929) commediografo italiano. Figlio di Emilio, capocomico per alcuni anni della compagnia stabile del Teatro Manzoni di Milano, s'insediò nel clima del realismo di fine secolo. Nei suoi drammi rappresenta dall'interno, con chiuso moralismo non privo di amara critica, la mentalità e il costume borghesi, assumendo quali temi centrali quelli dell'amore e dell'onore. Ricordiamo: *Le vergini* (1889); *La moglie ideale* (1890), portata al trionfo da Eleonora Duse; *L'amico* (1886); *La porta chiusa* (1913). Scrisse anche racconti (*Storie di palcoscenico*, 1895; *Anime a nudo*, 1920) e un romanzo (*La biondina*, 1893). Raccolse in 11 voll. le sue *Cronache italiane* (1920-29).

Marco Praga, playwright. Born into an artistic family, he was part of the realist movement at the turn of the century. His dramas represent an interior view not without a bitter critique of the mentality and customs of the bourgeoisie, central themes being love and honour. Titles to remember: Le vergini (1889); La moglie ideale (1890) which had a clamorous success with Eleonora Duse in the title role; L'amico (1886); La porta chiusa (1913). He wrote short stories (Storie di palcoscenico 1895), Anime a nudo (1920) and a novel (La biondina, 1893). His Cronache teatrali (1920-29) were gathered in 11 volumes.

33



33. Amelia Rosselli (ICCD, E 104687)

Rosselli Pincherle Moravia Amelia (1870 - 1954). Nasce a Venezia in una famiglia di patrioti attivi nella lotta contro la dominazione austriaca, imparentata con le famiglie più cospicue del mondo ebraico veneziano. A sedici anni, morto il padre, si trasferisce a Roma dove incontra Joe Rosselli Nathan, musicologo, con il quale si sposerà il 3 aprile 1892. Con il marito vivrà per quattro anni a Vienna dove il 21 luglio 1895 nasce il primo figlio Aldo. Ritornata in Italia si dedicherà alla scrittura e il 29 ottobre 1898 al Teatro "Gerbino" di Torino sarà messo in scena il suo dramma di esordio, *Anima*. La sua produzione conta sei fra drammi e commedie e quattro testi di taglio narrativo che le procureranno un vasto pubblico su scala nazionale. Nel 1899, a Roma nasce il secondo figlio Carlo, mentre l'ultimogenito Nello, arriverà un anno dopo nel 1900.

Il suo secondo dramma *Illusione* sarà rappresentato al "Carignano" di Torino nel 1901, poco prima dell'esito catastrofico del suo matrimonio che si conclude con una separazione. Amelia ha

32 anni ed è rimasta sola a crescere i tre figli, con i quali si trasferirà a Firenze nel 1903. In questo stesso anno viene pubblicata la sua raccolta di novelle *Gente oscura* frutto del pensiero di una "borghese liberale di tradizione mazziniana sensibile al disagio delle classi strumentali" (Fiori). Collabora al "Marzocco" punto di riferimento dell'intellettualità ebraica, scrive recensioni, lavora per l'editore Le Monnier, dà alle stampe un libro di racconti intitolato *Topinino*. Contemporaneamente si dedica in maniera assidua all'educazione dei figli tanto da formare uno dei nuclei intellettuali familiari più importanti dell'Italia di inizio secolo. Tra le sue opere della maturità si contano due commedie in veneziano *El refolo* (1909) e *El socio del papà* (1911). Una terza commedia in veneziano *San Marco* verrà rappresentata al teatro "Manzoni" di Milano nel 1913. "Il 16 novembre 1919 vengono indette le prime elezioni politiche a suffragio allargato ma non sino alle donne: per questo fine si era battuta Amelia" (Fiori). Dopo un'intensissima vita politica e intellettuale segnata dall'antifascismo e in parte rievocata in un *Memoriale* scritto in America, dove si era rifugiata a seguito delle leggi razziali e da cui ritornerà in Italia nel 1946, Amelia morirà nel 1954.

(Cfr. Giuseppe Fiori, Casa Rosselli, Torino 1999).

Amelia Rosselli was born in Venice in one of the most prominent Jewish families in the city. She shifts to Rome and meets Joe Rosselli Nathan, a musicologist, whom she marries on the 3rd. of April 1892. Drama and play writer she became popular with a vast national public. Some of her more famous plays were Anima (1898), El refolo in Venetian dialect (1909), El socio del papà (1911) and San Marco (1913). She had a fundamental role in the formation of one of the most important, intellectual and ideological, families in Italy. Due to racial laws in the country she was obliged to flee to America. After her return from America she died in 1954 following an intense political and cultural lifespan marked by antifascism.

34



34. Margherita Sarfatti (ICCD, F 37141)

Sarfatti Margherita (1880 - 1961). Scrittrice, critica d'arte (fondò il movimento artistico-letterario "Novecento"), raffinata intellettuale cosmopolita, Margherita Sarfatti proveniva da una ricca famiglia ebraica di Venezia. Autrice di una ventina di libri, fu in relazione con molti personaggi famosi della cultura e della politica, tenne una vivace corrispondenza e animò uno dei salotti più noti dell'Italia fra le due guerre: Fra i suoi amici e conoscenti c'erano Marconi, D'Annunzio, Boccioni, Colette, Toscanini, Marinetti, Gide, Cocteau, Ezra Pound, Pirandello, Joséphine Baker, ma anche personaggi sinistri come Hermann Goring. La Sarfatti prese il tè alla Casa Bianca con Franklin ed Eleanor Roosevelt, pranzò sul Nilo col principe ereditario Umberto e con la principessa Maria José, andò in gondola con George Bernard Shaw, visitò Città del Messico col pittore Diego Rivera e ascoltò Albert Einstein mentre suonava per lei una serenata al violino. Ma nel 1912, allorché le loro vite si intrecciarono, la persona più importante per Margherita divenne Benito Mussolini. A quell'epoca egli apparteneva all'ala rivoluzionaria del Partito socialista ed era appena stato nominato direttore dell'"Avanti!". Mussolini, un provinciale fiero ma rozzo, era l'opposto della Sarfatti. Eppure l'attrazione intellettuale e sessuale che li legò fu intensa e appassionata. Quando nel 1922 Mussolini divenne capo del governo, Margherita Sarfatti ebbe un ruolo decisivo nella

formazione della mitologia culturale del fascismo. Dopo l'abbandono di Mussolini (cui dedicò una celeberrima biografia, *Dux*, tradotta in diciotto lingue), fu costretta per le origini ebraiche a lasciare l'Italia e andò in esilio in Sud America. Rientrata in Italia nel 1947 si stabilì a Roma dove morì il 30 ottobre 1961. (Testo tratto da bandella di copertina di P.V. Cannistraro, B.R. Sullivan, Margherita Sarfatti, Milano 1993)

Margherita Sarfatti, an author and art critic, initiated the literary and artistic movement named "Novecento". Author of about twenty publications, she was politically well connected. In 1912 she met Benito Mussolini when he was still part of the revolutionary wing of the Socialist party. When Mussolini assumed premiership, Margherita Sarfatti had a decisive role in the formation of fascist culture. Following the racial laws, due to her Jewish origin, she was forced to leave Italy and was exiled in South America. She returned to Italy in 1947 and established herself in Rome where she deceased in 1961.

35



35a. Matilde Serao, 1912 (ICCD, E 98026)

35b. M. Serao con la figlia Eleonora a Livorno, 1910 (ICCD, F 36444)
Matilde Serao with her daughter

Serao Matilde (Patraso, Grecia. 1856 - Napoli 1927) scrittrice italiana. Di madre greca, conseguì a Napoli il diploma magistrale e s'impiegò ai telegrafi, iniziando nel contempo un'intensa attività giornalistica. Col marito E. Scarfoglio (che aveva sposato nel 1884) fondò il «Corriere di Roma», poi il «Corriere di Napoli» e «Il Mattino». Separatasi da Scarfoglio, diede vita nel 1904 a «Il Giorno», altro quotidiano napoletano, che diresse fino alla morte. Narratrice copiosissima, lasciò oltre quaranta volumi di romanzi e racconti. Il suo periodo più felice è il primo, ispirato ai modi del verismo meridionale, ma potenziato da uno stile visionario e spettacolare: *Fantasia* (1883), *La virtù di Checchina* (1884), *Il ventre di Napoli* (1884), *Il romanzo della fanciulla* (1886), *Vita e avventura di Riccardo Joanna* (1887), *Il paese di cuccagna* (1890), *La ballerina* (1899). Sul finire del secolo, la S. si lasciò attrarre dalle nuove correnti spiritualistiche e misticheggianti, ponendo la sua facile vena al servizio di idealità astratte e convenzionali, sviluppando i temi del sogno e del mistero. (*Temì il leone*, 1916; *Mors tua...*, 1926); e alla divulgazione di una aneddotica religiosa, superficiale ed estetizzante, dedicò anche alcuni volumi storico-agiografici, fra cui *Nel paese di Gesù* (1898), *La Madonna e i santi nella fede e nella vita* (1902), *San Gennaro nella leggenda e nella vita* (1909).

Matilde Serao, writer and journalist. She married E. Scarfoglio, with whom she founded Il Corriere di Roma, later Il Corriere di Napoli and Il Mattino. Her novels deal with social issues. Her best period was the first, inspired by southern realism, invigorated by a visionary and imposing style: Fantasia (1883), La virtù di Checchina (1884), Il ventre di Napoli (1884), Il romanzo della fanciulla (1886), Vita e avventure di Riccardo Joanna (1887), Il paese di cuccagna (1890), La ballerina (1899). In later years she was attracted to the spiritualist and mystical.

36



36. Ardengo Soffici (ICCD, E 97933)

Soffici Ardego (Rignano sull'Arno, Firenze, 1879- Forte dei Marmi, Lucca, 1964) pittore e scrittore italiano. Fu uno dei primi intellettuali italiani che si trasferirono a Parigi per operare a contatto con le correnti artistiche più innovative. Dopo aver vissuto nella capitale francese tra il 1899 e il 1907, tornò in Italia, e prese parte al movimento della rivista «Leonardo», mentre la sua pittura conservava l'eco dell'esperienza dei nabis e di P. Cézanne. Attacò violentemente, sulla «Voce», il futurismo (1910): poi, diventò egli stesso un seguace di F.T. Marinetti e in «Lacerba», la rivista fondata con G. Papini, si battè, sia con gli scritti sia attraverso le sue opere pittoriche (*Cocomero e liquori* 1914), per una riduzione del futurismo al cubismo. Dopo la grande guerra (cui partecipò come volontario) fu tra i più decisi fautori del ritorno all'ordine, accampano su posizioni contrassegnate da un tenace sciovinismo (soprattutto il Quattrocento toscano) e da scelte tematiche accentuatamente regionalistiche (*Donne toscane*, 1924; *Processione*, 1933). L'itinerario di S. pittore e teorico dell'arte si riflette puntualmente nell'opera in versi: dallo sperimentalismo di *Bif & zif* 18. *Simultaneità e Chimismi lirici* (1915), che è una trasposizione dei calligrammi di G. Apollinaire, alla esteriore e frigida aulicità di *Marsia e Apollo* (1938). Ma la parte più valida dello scrittore è nelle prose diaristiche, descrittive e di memoria (*Arlecchino*, 1914; *Giornale di bordo*, 1915; *Kobilek; giornale di battaglia*, 1918; *La giostra dei sensi*, 1919), dove la scrittura franta e impressionistica perseguita dai vociani si arricchisce di un senso innato del colore e del bozzetto. Ma spesso tali doti genuine sono snaturate da velleità filosofico-moraliste, come appare in modo fin troppo evidente dal romanzo autobiografico *Lemmonio Boreo* (1911) e, in minor misura dalle prose tarde di *Itinerario inglese* (1948), *Passi tra le rovine* (1952) e *D'ogni erba un fascio* (1958). Notevoli i suoi saggi di critica d'Arte fra i quali *Il caso Rosso e l'impressionismo* (1909) -che costituì una vera e propria scoperta dello scultore torinese Medardo Rosso-, *Cubismo e futurismo* (1914), *Estetica futurista* (1920), *Giovanni Fattori* (1921), *Armando Spadin* (1926).

Ardengo Soffici, writer and painter. Lived in Paris between 1900-1903 and worked in Italy for La Voce. Founded the magazine Lacerba with Papini. He was a volunteer during WWI and was a keen supporter of a return to the classics in the arts and literature. As a poet, his work includes Chimismi lirici, (1915) and Marsia e Apollo (1938). However, his best achievements were his first books Arlecchino (1914); Giornale di bordo (1915) and Kobilek: giornale di battaglia (1918) and From his experience at La Voce he gained a journalistic and descriptive style with hints of impressionism that lasted throughout his career up to his last books Itinerario inglese, (1948) and D'ogni erba un fascio, (1958).

37

37a. Carlo Alberto Salustri, *Trilussa*, 1907 (ICCD, F 36463)37b. C. A. Salustri, *Trilussa*, con la madre, 1907 (ICCD, F 35686)
C.A. Salustri (*Trilussa*) with his mother37c. C. A. Salustri, *Trilussa*, declama nel salotto di Casa Bondi (ICCD, F 35072)C.A. Salustri (*Trilussa*) reciting in the Bondi's living room

Trilussa pseud. di Carlo Alberto Salustri (Roma 1871-1950) poeta italiano. Adottò fin dagli esordi il dialetto romanesco. Di carattere folcloristico e il primo volume di versi, *Le stelle de Roma* (1889); poi la sua vena, prevalentemente satirica, andò via via affinandosi, trovando la misura più congeniale nel bozzetto di costume e nella tavola moraleggiante di ascendenza esopiana: *Quaranta sonetti* (1895); *Favole romanesche* (1900), *Caffè-concerto* (1901), *Er serrajo* (1903), *Ommini e bestie* (1908), *Le storie* (1913), *Lupi e agnelli* (1919), *Le cose* (1922), *La gente* (1927) ecc. Con arguzia scettica e disincantata T. ha commentato circa cinquant'anni di cronaca romana e italiana, dall'età giolittiana agli anni del fascismo e a quelli del dopoguerra. La satira politica e sociale non è, tuttavia, l'unico motivo ispiratore: frequenti sono i momenti di crepuscolare malinconia, qua e là corretta dai guizzi dell'ironia. Personaggio popolarissimo, T. visse di proventi editoriali e di collaborazioni giornalistiche: era anche un efficace «dicitore» dei suoi versi, e come lettore di poesia fece lunghe tournées in Italia e all'estero. La raccolta di tutte le poesie uscì postuma, nel 1951, a cura di P. Pancrazi e con disegni dell'autore.

Trilussa, the pseudonym of Carlo Alberto Salustri. A poet, who wrote in the Roman dialect from the start, finding his most congenial style in sketches of customs and moral tales in the Aesop mould. Quaranta sonetti (1895), Favole romanesche (1900), Caffè-concerto (1901), Er serrajo (1903), Ommini e bestie (1908), Le storie (1913), Lupi e agnelli (1919), Le cose (1922), La gente (1927) etc. These works are characterised by a skeptical and disillusioned tone. He was a commentator on Roman and Italian life for 50 years, from the Giolitti to the fascist eras and the post war years. However, political and social satire is not his only source of inspiration; frequent tinges of "crepuscular" melancholy pervade his work, here and there these are redressed by flashes of irony. He was an effective reader of his own verse, and he made numerous long tours in Italy and abroad.

38



38. Annie Vivanti (ICCD, E 98144)

Vivanti Annie (Londra 1868 - Torino 1942) scrittrice italiana. Figlia di un garibaldino esule a Londra, si stabilì giovanissima in Italia per studiarvi canto. Nel 1890 pubblicò una raccolta di versi (*Lirica*) con una prefazione di G. Carducci, che le dedicherà alcune poesie, fra cui la celebre *Ad Annie*. Ancora nel 1891 ottenne un notevole successo col romanzo autobiografico *Marion*, si cimento senza fortuna nel teatro, con la commedia *La rosa azzurra*. Quindi tacque per molti anni, durante i quali condivise le peripezie del patriota irlandese J. Chartres, divenuto suo marito nel 1902. Riapparve sulla scena letteraria italiana nel 1911, col romanzo *I divoratori*, cui seguirono *Circe* (1912), *Vae victis!* (1917), *Naja tripudians* (1920), *Mea culpa!* (1927) ecc.: storie romantiche e passionali, la cui enfasi di talora corretta da un pizzico di umorismo inglese. Lasciò anche una vivace rievocazione della sua giovinezza avventurosa (*Zingaresca*, 1918), due drammi (*L'invasore*, 1915; *Le bocche inutili*, 1918) e un racconto per bambini (*Sua altezza*, 1923).

Annie Vivanti. The daughter of an exiled Garibaldino who studied 'bel canto' in Italy. A collection of her verses, *Lirica*, was published in 1890 with a preface by G. Carducci. An autobiographical novel published in 1891 obtained a notable success, whilst in 1898 a theatrical comedy failed. She re-emerged on the literary scene in 1911, with the novel *I divoratori*, which was followed by *Circe* (1912), *Vae victis!* (1917), *Naja tripudians* (1920), *Mea culpa!* (1927), romantic, passionate stories with a pinch of English humour. Her adventurous early life is evoked in *Zingaresca* (1918).

NOTA

Tutte le biografie sono state riprese, integralmente o parzialmente, dalla "Enciclopedia della Letteratura" edita da GARZANTI che ne mantiene il **copyright**. Fanno eccezione quelle relative a: Gemma Ferruggia, selezionata dal Dizionario biografico degli Italiani - Istituto della Enciclopedia Italiana, ad vocem; Amelia Rosselli, estratta redazionalmente da G. Fiori, Casa Rosselli, Torino 1999; Margherita Sarfatti, ripresa dalla bandella di copertina in P.V. Cannistraro, B.R. Sullivan, Margherita Sarfatti, Milano 1993. Le traduzioni in inglese delle biografie tratte dalla Enciclopedia della Letteratura Garzanti sono state curate in abstract dall'Istituto Italiano di Cultura a Londra. Le voci Ferruggia, Rosselli, Sarfatti sono state tradotte in abstract a cura di Paola Pesciaroli.

NOTE

All Biographies are entire or partial extracts from "Enciclopedia della Letteratura" published by GARZANTI that maintains its **copyright**, with the exception of: Gemma Ferruggia, selected from Dizionario biografico degli Italiani - Istituto della Enciclopedia Italiana, ad vocem; Amelia Rosselli, an extract from G. Fiori, Casa Rosselli, Torino 1999; Margherita Sarfatti, taken from cover hinge P.V. Cannistraro, B.R. Sullivan, Margherita Sarfatti, Milano 1993. The english translations of biographies drawn from Enciclopedia della Letteratura Garzanti GARZANTI have been translated in abstract by Istituto Italiano di Cultura a Londra. The following items, Ferruggia, Rosselli, Sarfatti, have been translated in abstract by Paola Pesciaroli.

RINGRAZIAMENTI

Stefania Anzalone della ditta Soquadro Roma; Claudio Marchionne dell'Istituto Arti Grafiche Mengarelli, Roma; Francesco Kurhajec della "KM studio", Roma.



Regesto biografico di Mario Nunes Vais

(da *M.T. Contini*, Cat. Mostra, 1978)

1856, 16 giugno

Mario Nunes Vais nasce a Firenze da agiata famiglia israelita. Terminati gli studi presso l'Istituto Svizzero si dedica con successo all'attività di agente di cambio già esercitata dal padre.

1881, 30 ottobre

Sposa Sofia Uzielli e si stabilisce con lei nella casa paterna in Via Pandolfini. Ogni possibile periodo di riposo e vacanza è invece trascorso nella quattrocentesca villa di Pian de' Giullari, che appartiene ai Nunes Vais dal 1868, in frequentissima compagnia di parenti, amici e conoscenti.

1885

È l'anno in cui presumibilmente il Nunes Vais inizia l'attività fotografica. La parola 'attività' e qui usata in modo del tutto improprio poiché Nunes Vais non percepì mai alcuna forma di compenso per le foto eseguite. Definirlo un 'dilettante', come d'altronde egli stesso si dichiarava, ci sembra pertanto più appropriato, ove si escluda però il carattere limitativo che la definizione stessa comporta e se ne accetti invece la traduzione letterale di 'non professionista'.

1889

Il 6 aprile nella adunanza tenuta a Firenze in Via di S. Reparata 60, viene fondata la Società Fotografica Italiana, (cfr. *Bullettino della Società Fotografica Italiana*, Anno 1 1889/90).

Il 26 maggio seguente s'inaugurano i lavori nell'Aula Magna del Regio Istituto di Studi Superiori in Piazza S. Marco.

Vengono nominati: Sen. Paolo Mantegazza, Presidente; Cav. Carlo Brogi, V. Presidente; Ing. Arnaldo Corsi, Economo Conservatore; Cav. Pietro Chiocchini, Tesoriere.

Consiglieri: Aldo Rusconi; Carlo Cataldi; Cav. Innocenzo Golfarelli; Barone Giorgio Enrico I.evi;

Ing. Conte Guido Vimercati, Segretario della Corrispondenza; Cav. Anselmo Anghinelli, Segretario degli Atti.

Sindaci Cav. Dott. Francesco Angeli; Cav. Avv. Arnaldo Pozzolini.

1890, 11 maggio

Al n. 21 dell'elenco di coloro che hanno chiesto di diventare Soci della Società Fotografica Italiana e sono stati ammessi, figura Mario Nunes Vais.

1891

Dal mese di aprile la Società Fotografica Italiana si trasferisce in via di Montebello, 36.

Nell'ottobre-novembre il Nunes Vais è elencato fra i soci che hanno contribuito coi loro lavori al successo della esposizione fotografica alla Mostra Nazionale di Palermo, per la voce 'instantanéità'.

1892

La Società Fotografica Italiana si trasferisce in Via del Giglio 11.

Nel giugno si tiene presso la nuova sede la 'Seconda Esposizione fotografica italiana' che bandisce 4 concorsi:

1° Fotografie a posa rapida di soggetti in movimento. La medaglia d'oro del primo premio e quella d'argento del secondo sono attribuite rispettivamente a Luigi Primoli e a Giuseppe Primoli.

2° Soggetti di qualsiasi specie, a composizione, con una o più persone ed animali. Primo e secondo sono sempre i due Primoli.

3° Ritratti in piena aria. Risulta primo Mario Turchetti di Roma.

4° Ingrandimenti di qualsiasi dimensione, che vede Nunes Vais classificarsi sesto davanti a Luigi Primoli.

1894, 29 giugno

Nasce Laura, unica figlia del Nunes Vais.

1895, marzo

Mario Nunes Vais è eletto Sindaco della Società Fotografica Italiana.

Sul *Bullettino della Società* appare una illustrazione tratta da un negativo di Mario Nunes Vais e fotoincisa dallo Stabilimento Fusetti di Milano. Vi è rappresentato il Cardinale Bausa mentre il giorno del Sabato Santo si reca a benedire il fonte battesimale di S. Giovanni in Firenze. La fotoincisione è un omaggio di Vittorio Alinari, legato al Vais da lunga e affettuosa amicizia.

Sempre in questo anno la famiglia Vais si trasferisce in P.zza dell'Unità, 8.

1897

L'abbonamento semestrale alla terrazza di posa della Società, di cui Nunes Vais si servirà spessissimo per le sue riprese, è stabilito a L. 10.

1898, novembre

Vittorio Alinari e Nunes Vais sono incaricati di reperire i locali e provvedere alla pubblicità per l'Esposizione fotografica che si terrà nel 1899.

Nel dicembre si riunisce il Comitato Esecutivo della Esposizione. Nunes Vais viene nominato membro nelle Commissioni della Finanza e dei Ricevimenti.

1899, 20 febbraio

Alla sottoscrizione per l'Esposizione del 1899 Nunes Vais contribuisce con L. 50. In aprile la Società Fotografica si trasferisce in Via degli Alfani, 50.

Il 16 maggio nel Palazzo delle Belle Arti in Via del Campidoglio a Firenze si inaugura l' 'Esposizione fotografica Nazionale e Internazionale'.

Nunes Vais espone nella sezione artistica ottenendo il diploma di medaglia d'argento di I grado.

La Società Alinari indice un concorso fotografico sul tema 'Madonna col Bambino' o 'Madre col suo bambino'. Nunes Vais è nominato Provveditore della mostra e rappresentante della Società Fotografica Italiana per la sezione arte pubblica.

In maggio, durante l'assenza di Vittorio Alinari da Firenze e su invito del medesimo, Nunes Vais accetta la direzione amministrativa della Soc. Alinari.

1903

Mario Nunes Vais fa parte della Commissione giudicatrice del III e IV concorso fotografico indetto dalla Società Fotografica Italiana. Nel concorso bandito per le migliori foto eseguite nei locali delle Esposizioni riunite di orlicoltura e avicoltura, tenutesi a Firenze nel maggio, vince la medaglia d'argento.

1904, 17 gennaio

Il Vais è eletto fra i consiglieri del Consiglio d'Amministrazione della Società Fotografica Italiana.

Alla III Esposizione Sociale della Società partecipa con una serie di ritratti poi pubblicati sul *Bullettino*.

1905

E chiamato a far parte della Commissione giudicatrice della IV Esposizione Sociale e relativi concorsi, della Società Fotografica Italiana, insieme a Vittorio Alinari, Ludovico De Courten, Pompeo Massani, Pietro Mirandoli e Pio Paganini.

1906

Nella sede della Società Nunes Vais esegue diverse fotografie a Eleonora Duse che sono poi messe in vendita presso la Libreria Seeber a totale profitto della Casa di Ricovero vecchi artisti drammatici.

1907, febbraio

Ottiene un diploma d'onore per i ritratti nella 'IV Esposizione Nazionale Generale di Fotografia e Internazionale per materiale fotografico' di Torino.

1907, 7 febbraio

Guido Biagi, bibliotecario della Mediceo Laurenziana di Firenze chiede la collaborazione del Nunes Vais per la realizzazione di un 'Pantheon Fotografico' di personaggi celebri.

1910

Viene sollecitata l'iscrizione del Nunes Vais al Photo-Club di Torino, con sede in Via Lagrange, 29.

Lo stabilimento Danesi di Roma gli chiede di poter riprodurre alcune sue fotografie da esporre alla Mostra di Bruxelles.

1919, 7 settembre

Laura Nunes Vais sposa Federio Weil, console di Finlandia a Firenze, console generale di Finlandia a Milano.

1921

Nunes Vais partecipa all'VIII Congresso Geografico Italiano organizzato dall'Istituto Geografico Militare di Firenze, ordinando le proiezioni e i filmati per le mostre del Congresso.

1923, maggio-giugno

Si inaugura a Torino, nel Palazzo del Giornale al Valentino, la prima 'Esposizione Internazionale di fotografia, ottica e cinematografia. Del Comitato Generale e chiamato a far parte anche il Nunes Vais che parteciperà all'Esposizione fuori concorso, con una serie di ritratti.

1924

La famiglia Nunes Vais si stabilisce nel Palazzo di Borgo degli Albizi, 27, di proprietà della famiglia Uzielli.

1925

Viene chiamato a far parte della commissione giudicatrice della Mostra Didattica Nazionale che si terrà a Firenze nel marzo-aprile e riguarderà le riproduzioni fotomeccaniche di capolavori artistici.

1932, 27 gennaio

Mario Nunes Vais muore a Firenze nella casa di Borgo degli Albizi per postumi da bronchite. Nonostante la salute già malferma, solo pochi giorni prima aveva scattato le sue ultime fotografie all'attrice Sarah Ferrati.

Brief biography

(from *M.T. Contini*, Cat. Mostra, 1978)

6th June 1856

Born in Florence into a wealthy Jewish family. Following his studies at the Swiss Institute, he successfully followed in his father's footsteps working as a broker.

30th October 1881

Married Sofia Uzielli and settled in his father's house in Via Pandolfini. Holidays were spent at the 15th century Villa in Pian de'Giullari, owned by the Nunes Vais family since 1868.

1885

Mario Nunes Vais took up photography

29th June 1894

Birth of his only daughter, Laura.

March 1895

Elected mayor of the Italian Society of Photography (founded in 1889).

1905

Together with Vittorio Alinari, Ludovico De Courten, Pompeo Massani, Pietro Mirandoli e Pio Pagani, member of the Examining Board of the 4th Social Exhibition and Examinations of the Italian Society of Photography.

1906

At the Italian Society's main office, Nunes Vais took photographs of Eleonora Duse which were then sold at the Seeber Bookshop in aid of a nursing home for elderly theatre actors.

February 1907

Awarded an Honorary Diploma for his portraits at the 4th National and International Exhibition of General Photography for Photographic Studies, held in Turin.

7th September 1919

Laura Nunes Vais married Federico Weil, Consul of Finland and Consul General of Finland in Milan.

May-June 1923

Opening of the "1st International Exhibition of Photography, Optics and Cinematography" in Turin at the Giornale Palace at Valentino. Nunes Vais was a member of the General Committee and had his portraits exhibited as a non-competitor.

1924

The Nunes Vais family moved to the Palazzo at 27,Borgo degli Albizi, owned by the Uzielli family.

27th January 1932

Died following an attack of bronchitis at his home in Borgo degli Albizi. Only a few days before his death and despite his bad health, he had taken photographs of the actress Sarah Ferrati.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA.VV., *Mario Nunes Vais fotografo*, Cat. Mostra [Firenze 1974], Firenze 1974 (testi di O. Ferrari, A. Palazzeschi, L. Vitali, C. Bertelli)

M.Vannucci, *Mario Nunes Vais fotografo fiorentino*, Firenze 1975

M.T. Contini [a cura di], *I fiorentini fotografati da Nunes Vais*, Firenze 1978

AA.VV., *Gli italiani nelle fotografie di Mario Nunes Vais*, Cat. Mostra [Roma 1978], Firenze 1978 (testi di O. Ferrari, apparati e catalogo di M.T. Contini)

C. Bertelli, *La fedeltà incostante*, in C. Bertelli, G. Bollati "L'immagine fotografica 1845-1945", in Storia d'Italia - Annali 2, vol. I, Torino 1979, pagg. 156-157

M.T. Contini, *Mario Nunes Vais*, in AA.VV. "Fotografia pittorica 1889-1911", Cat. Mostra [Venezia-Firenze 1979], Milano-Firenze 1979, pagg. 58-64

M. Miraglia, *Nota per una storia della fotografia italiana (1839-1911)*, in Storia dell'Arte italiana, 9, vol. II, Torino 1981, pagg. 506-508

I. Zannier, *Storia della fotografia italiana*, Bari 1986, pag. 237

M. Miraglia, *D'Annunzio e la fotografia*, in R. Bossaglia, M. Quesada [a cura di], "Gabriele D'Annunzio e la promozione delle arti", Cat. Mostra [Gardone Riviera 1988], Milano-Roma 1988, pagg. 55-59; schede nn. 65,66

**with the compliments of the
istituto centrale per il catalogo e la documentazione**



museo / archivio di fotografia storica

mario nunes vais, portrait of mrs beddish